TORINO
Anno 78 Num, 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-541 al n. 45-545

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA 34
GALLERIA DE LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in sede alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi con tutti i supplementi mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1...

Le due armate hanno preso contatto

Le avanguardie tedesche respingono gli attacchi anglo-americani nel settore di Nettuno

La flotta da sbarco nemica davanti ad Anzio martellata dalla Luftwaffe: sette navi, fra cui tre caccia, affondate

Berlino, 25 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Chero i sovietici hanno aumentato la loro pressione. Continuano gli attacchi del nemico appoggiati da carri armati ed aerei da battaglia. A nord-ovest di Chirovograd i bolscevichi hanno attaccato con parecchie Divisioni. Dopo alterne vicende essi sono stati respinti, ed una zona di penetrazione è stata ridotta in contrattacco.

A sud-ovest di Pograbisce le nostre truppe, efficacemente appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno conquistato dopo duri combattimenti posizioni nemiche fortemente munite. Contrattacchi sovietici sono rimasti senza successo. I combattimenti sono ancora in corso.

Fra il Pripet e la Beresina nuovi violenti tentativi di sfondamento compiuti dal nemico sono stati stroncati in aspri combattimenti. Parecchie infiltrazioni sono state arginate.

Anche a nord del tratto di Iimen e nella zona a sud di Leningrado i sovietici hanno continuato con crescente violenza i loro attacchi di sfondamento. Mentre in alcuni settori gli attacchi sono stati respinti o contenuti, in parecchi punti continuano ancora accaniti i combattimenti con gruppi di forze nemiche avanzanti.

Nell'Italia meridionale le nostre truppe hanno respinto rinnovati attacchi sferrati dal nemico sia l'appoggio dell'artiglieria e di aerei da battaglia. A nord-ovest di Chirovograd i bolscevichi hanno attaccato con parecchie Divisioni. Dopo alterne vicende essi sono stati respinti, ed una zona di penetrazione è stata ridotta in contrattacco.

A sud-ovest di Pograbisce le nostre truppe, efficacemente appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno conquistato dopo duri combattimenti posizioni nemiche fortemente munite. Contrattacchi sovietici sono rimasti senza successo. I combattimenti sono ancora in corso.

Fra il Pripet e la Beresina nuovi violenti tentativi di sfondamento compiuti dal nemico sono stati stroncati in aspri combattimenti. Parecchie infiltrazioni sono state arginate.

Anche a nord del tratto di Iimen e nella zona a sud di Leningrado i sovietici hanno continuato con crescente violenza i loro attacchi di sfondamento. Mentre in alcuni settori gli attacchi sono stati respinti o contenuti, in parecchi punti continuano ancora accaniti i combattimenti con gruppi di forze nemiche avanzanti.

Nell'Italia meridionale le nostre truppe hanno respinto rinnovati attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio dell'artiglieria e di aerei da battaglia nel settore occidentale. Il nemico ha subito perdite elevate. Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinta, per l'esemplare spirito di resistenza nella difesa da tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, la 15.a Divisione Granatieri corazzati, al comando del maggior generale Rodt.

Presso la testa di ponte di Nettuno il nemico ha attaccato in parecchi punti i nostri avamposti ed è stato respinto. Nel corso di nostre puntate esplorative sono stati fatti prigionieri. Di giorno e di notte l'aviazione germanica con aerei da combattimento ed aerosiluranti ha attaccato con buon successo la flotta da sbarco nemica davanti ad Anzio. Secondo rapporti non definitivi sono stati affondati tre cacciatorpediniere ed una nave mercantile di seimila tonnellate. La distruzione di tre altre navi per complessive 25.000 tonnellate è da considerare certa. Undici trasporti sono stati danneggiati in parte gravemente.

Durante la giornata di ieri bombardieri americani hanno sorvolato il territorio del Reich. Bombe sganciate a caso hanno causato lievi danni in alcune località della zona di confine della Germania occidentale. Secondo i rapporti finora pervenuti 15 aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Il Commodoro di uno stormo da caccia notturna, maggiore Principe Zu Sayn-Wittgenstein, ha trovato eroica morte in un combattimento notturno contro i terroristi dell'aria nemici, dopo aver abbattuto 5 bombardieri britannici ed aver raggiunto la sua 83.a vittoria come cacciatore notturno. Il Führer ha conferito al caduto le Fronde di Quercia con Spade sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro. Con lui l'Arma Aerea Germanica ha perduto uno dei suoi più brillanti cacciatori notturni.

La lotta a Cherc

Si combatte nel porto

Berlino, 25 gennaio.

Secondo notizie supplementari, i nuovi tentativi di sbarco nella penisola di Crimea sono stati, sopratutto, diretti contro la zona della baia di Chere. Essi sono solamente riusciti a sbarcare truppe nella parte settentrionale del bacino del porto, mentre che tutti gli altri tentativi di sbarco sono stati respinti.

Secondo notizie giunte a Berlino in serata, l'infiltrazione in questo punto di sbarco è stata circoscritta ed ogni ulteriore estensione impedita, malgrado l'accanita ed ostinata resistenza delle truppe avversarie.

Mentre lo scirocco porta il disgelo

Il fronte orientale in movimento da Leningrado alla Crimea

Berlino, 25 gennaio.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni riferisce, sulla situazione venutasi a determinare nel corso delle ultime 24 ore sul Fronte Orientale, che senza dubbio alcuno, il decisivo mutamento intervenuto nelle condizioni atmosferiche ha influito sull'andamento delle operazioni. Lungo tutto il fronte, dalla Crimea sino alla zona di Leningrado si è avuto in prevalenza un disgelo, accompagnato da un denso strato di nubi, che toccavano quasi il terreno.

Soltanto in alcuni settori si registrano attualmente temperature sotto zero, piogge e nevicate hanno trasformato le strade in pantani. In conseguenza di ciò il movimento delle armi pesanti è divenuto assai difficile ed anche l'impiego dell'arma aerea è assai problematico. Sulla situazione strategica deve rilevarsi in generale che l'epicentro dell'attività offensiva sovietica è ora, come in passato, nel settore settentrionale, dove le armate bolsceviche impegnate a nord del Lago Ilmen e a sud-ovest di Leningrado cercano di aprirsi ad ogni costo la via verso i paesi baltici.

Le formazioni sovietiche, dopo vari giorni di inutili sforzi, sono state costrette però in taluni punti a desistere dai loro tentativi, in quanto la misura delle loro perdite in uomini e materiale aveva definitivamente compromesso per esse la possibilità di conseguire un effettivo successo.

Per avere un'idea delle perdite di materiale subite dall'avversario, basti ricordare che soltanto ieri, i bolscevichi, tra il Lago Ilmen e Leningrado hanno abbandonato sul terreno della lotta durante i loro vani tentativi di sfondamento 113 carri armati, 57 dei quali unicamente a sud-ovest di Leningrado.

Nel settore centrale, l'epicentro delle battaglie difensive è stato fra il Pripet e la Beresina, dove i bolscevichi, in vista del prossimo periodo dello scirocco, tentano da vari giorni, e con forze fatte affluire a ritmo continuo sulla linea del fuoco, di conseguire uno sfondamento presso Babruisk.

Nella zona di Cherch i sovietici hanno iniziato l'attacco contro la città impiegando nuove forze in sbarco. Malgrado ciò, gli accaniti combattimenti presentano qui, in generale, ancora le caratteristiche di operazioni locali.

Per contro i bolscevichi sono passati all'attacco su largo fronte contro le linee germaniche presso Kirovograd; benchè l'avversario abbia impiegato numerose divisioni di fucilieri, non si ha notizia che esso sia pervenuto sino ad ora a conseguire successi di una qualche importanza, mentre violenti combattimenti vengono segnalati da quella zona. E' lecito credere che i tentativi bolscevichi mirino a integrare l'offensiva sovietica nel Vals settentrionale del fronte.

Sul Fronte Orientale, in tutte le zone di maggior combattimento, la Luftwaffe ha spiegato, nella giornata di ieri, una vivace attività. Secondo le ultime notizie, giunte a Berlino verso la mezzanotte, è stata finora accertata la distruzione di 43 apparecchi sovietici, dei quali 30 nel solo settore meridionale e 13 negli altri settori.

Siena bombardata

Siena, 25 gennaio.

Aerei nemici hanno bombardato e spezzonato una zona periferica della città. Vari edifici sono stati danneggiati o distrutti, tra cui la storica basilica dell'Osservanza. Il numero dei morti e feriti è in corso di accertamento.

FRA IL MARE E L'APPENNINO

Le gravi perdite inflitte alla flotta britannica

Le truppe alleate ricacciate oltre il Rapido

Fronte Italiano, 25 gennaio.

Dopo aver conseguito i notevoli successi dei quali si è già data ieri notizia contro le unità terrestri e navali nemiche impegnate nell'azione di sbarco, bombardieri e velivoli d'assalto dell'aviazione germanica hanno nuovamente attaccato nella zona di Nettuno le formazioni avversarie. Una nuova battaglia si è così sviluppata nel tratto di mare antistante la fascia prescelta dagli alleati per lo sbarco.

Le perdite inflitte alla marina anglo-americana ieri ammontano a 12 mila tonnellate di naviglio da guerra e da sbarco colate a picco. Quelle successive constatono nell'affondamento di un quinto cacciatorpediniere e probabilmente di un sesto, visto allontanarsi con fiamme a bordo e navigazione assai irregolare. Un grosso incrociatore è stato anch'esso centrato dalle bombe. E' la seconda grande unità che viene posta fuori combattimento in questi due ultimi giorni. Un'altra nave da trasporto di 2500 tonnellate è stata vista abbandare paurosamente e sono state osservate violente esplosioni su altre navi, segno evidente che il materiale esplosivo era stato attaccato dal fuoco.

Il nemico a terra cerca con ogni mezzo di raggiungere la Via Appia; ma questa impresa è dura. Le forze germaniche infatti contendono validamente il passo. Le contromisure tedesche vengono svolte regolarmente anche se di esse per ragioni ovvie il Comando tedesco non fornisce dettagli. La radio nemica dovette confessare stamane che le truppe anglo-americane non hanno fatto progressi, bensì hanno consolidato le loro posizioni. Sono attualmente in corso in direzione di Aprilia e nella zona di Nettuno aspri combattimenti ai quali partecipa attivamente anche la Luftwaffe.

Le truppe anglo-americane sbarcate presso Nettuno a sud di Roma si limitano, secondo quanto venne comunicato iersera, esclusivamente a rinsaccare la testa di ponte. In diversi punti il nemico si è ritirato davanti alle truppe esploratrici tedesche, benchè esso abbia sbarcato numerosi carri armati ed artiglieria in grande quantità. Gli anglo-americani non hanno accettato combattimento. Dal modo con cui l'avversario si è comportato nelle poche ore della formazione della sua testa di ponte — prudente ed irresoluto — si può ancora dedurre ben poco in merito ai suoi veri intendimenti.

Nella parte meridionale del fronte il nemico ha tentato con ripetuti attacchi di allargare la zona di combattimento a nord di Minturno; ma il pronto intervento dell'artiglieria germanica ha frustrato in pieno l'azione avversaria, costringendo gli americani a ripiegare sulle posizioni di partenza. Quattro carri armati nemici, centrati in pieno, sono stati incendiati.

Presso Castelforte, altri tentativi alleati di penetrazione tra le montagne della costa sono falliti.

Nel settore del Garigliano si sono avuti violenti combattimenti. Numerosi reparti anglo-americani hanno cercato a più riprese di ripassare il fiume senza conseguire però alcun risultato. Tentativi più consistenti sono stati attuati particolarmente nella zona compresa tra Sant'Ambrogio e Sant'Angelo, ma i decisi contrattacchi sferrati dai granatieri e dai guastatori del Reich annullavano ogni sforzo del nemico.

Per tutta la giornata le batterie di grosso e medio calibro germaniche hanno insistentemente martellato gli apprestamenti avversari sull'opposta sponda, ostacolando e paralizzando i movimenti nelle immediate retrovie nemiche.

Lungo tutta la zona tirrenica, le truppe di Clark sono state costrette a segnare il passo e le azioni intraprese si sono risolte in un nuovo insuccesso. La 34.a Divisione di fanteria nordamericana è stata la più provata ed ha avuto la maggior parte dei suoi effettivi annientata.

La situazione più a sud invece, sulla linea Minturno-Garigliano, si è particolarmente aggravata per gli alleati; e la stessa radio Londra deve ammetterlo nelle sue trasmissioni, dicendo testualmente: «I tedeschi contrattaccano attivamente sul fronte principale della Quinta Armata le posizioni alleate sul Garigliano e il Rapido e avanzano. Essi sono già riusciti a far ripiegare gli americani al di là del fiume Rapido». Per tacendo il fatto che le forze britanniche seguono nel ripiegamento quelle statunitensi, radio Londra non può nascondere la situazione.

Violenti combattimenti sono in corso nella piana del Garigliano e attorno a Minturno e Castelforte. A questi partecipano anche formazioni aeree germaniche, che si spingono fino a volo radente per mitragliare le unità di Clark, già martellate dall'intenso fuoco dei calibri germanici. Le perdite che l'avversario ha riportato su questo settore superano ogni cifra precedente e sono oltremodo sanguinose.

Roosevelt e i "fascisti" del Sudamerica

Washington non riconosce il governo di Villaroel

Buenos Aires, 25 gennaio.

La macchina propagandistica politica e diplomatica statunitense è in pieno moto per portare alla massima asprezza la lotta contro quei governi e quelle correnti che, nell'America del Sud, continuano a resistere ai piani egemonici della Casa Bianca ed a batterai per conservare ai loro Paesi o ai gruppi che rappresentano una certa indipendenza ideale ed economica.

Sul terreno propagandistico, Washington suona la grancassa per dimostrare la necessità di lottare energicamente contro quello «spirito fascista» che si è inasprito, trovando la più larga partecipazione di uomini, in molti Stati sudamericani e che domina nell'Argentina di Ramirez e nella Bolivia di Villaroel. Roosevelt vede sempre nel Fascismo la sua «bestia nera», sia che esso esiste realmente, sia che se ne sospetti soltanto l'esistenza.

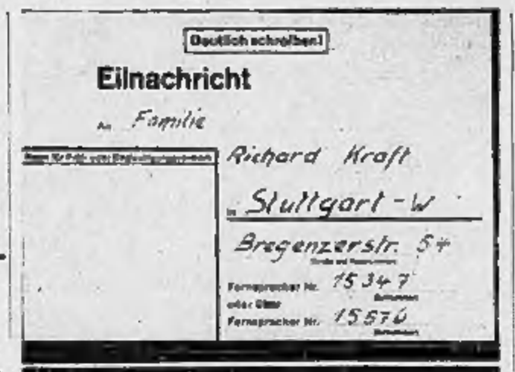
Sul terreno politico, invece, abbiamo oggi il chiarimento definitivo dell'atteggiamento statunitense verso il nuovo Governo rivoluzionario boliviano. Dopo molti «se» ed altrettanti «ma» di Cordell Hull, la Casa Bianca ha deciso di avversare apertamente, oltre che occultamente, il Gabinetto di Villaroel.

Cordell Hull ha, infatti, reso noto ufficialmente che la Casa Bianca ha deciso di non riconoscere il nuovo Governo boliviano e di ritirare, perciò, il suo rappresentante a La Paz. La nota del Segretario nordamericano agli Esteri giustifica questa decisione con l'affermare che il Governo di Washington «è in possesso di documenti riguardanti l'origine del colpo di Stato boliviano in base ai quali non risulta conveniente stabilire relazioni diplomatiche con la presente giunta boliviana a causa dell'attuale situazione di guerra, perchè questa giunta non dà le necessarie garanzie per la difesa del continente sudamericano».

Sulle orme del Governo statunitense, naturalmente, si sono subito messi altri Governi centro-sudamericani notoriamente agli ordini di Washington: Uruguay, Venezuela, Costarica e Cuba.

Di fronte a questo atteggiamento di Washington e dei suoi servi, la Bolivia ha già pubblicato un'energica nota di protesta, nella quale si afferma che il mancato riconoscimento del proprio Governo costituisce una patente violazione della consuetudine internazionale, secondo la quale è inibito ad estranei di interessarsi e di voler influire sul regime interno di un altro Stato.

La protesta di La Paz è già stata conosciuta a Washington, dove, forse per mitigare un poco l'impressione dell'atteggiamento assunto da Cordell Hull, si dichiara ufficialmente che «il non riconoscimento del Governo di Villaroel non vuole significare che saranno applicate sanzioni economiche alla Bolivia».


Deutlich schreiben!

Eilnachricht

an Familie

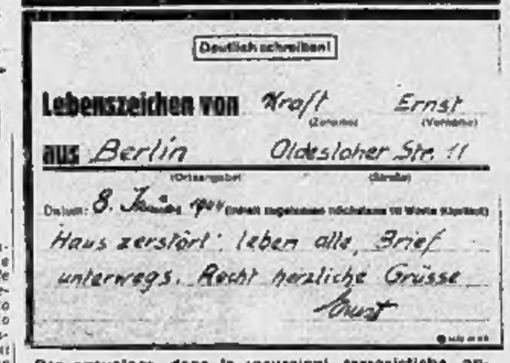
Richard Kraft

Stuttgart-W

Bregenzerstr. 54

Fernsprecher Nr. 15347

Fernsprecher Nr. 15570


Deutlich schreiben!

Lebenszeichen von Kraft (Zuname) Ernst (Vorname)

aus Berlin Oldesloher Str. 11

Datum: 8. Juni 44 (Tag/Monat) (Ort und Tag des Aufgabes bei Nichtdatum ist Worte Kapitalen)

Haus zerstört: leben alle, Brief unterwegs. Recht herzliche Grüsse

Ernst

Per agevolare, dopo le incursioni terroristiche anglo-americane sulle città tedesche, la ripresa dei contatti fra i familiari dispersi e per rassicurare il più celermente possibile i parenti lontani sulla sorte dei loro cari, la posta tedesche hanno emesso speciali cartoline-formulario, alle quali viene data il più sollecito inoltro. La cartolina e la relativa affrancatura sono fornite gratuitamente

Tutti contro l'ex-re nell'Italia occupata

Violente requisitorie al Congresso di Bari - Si vogliono anche le dimissioni di Badoglio - La fuga di Umberto a Mignano - Reparti con 60 italiani e 350 negri

Roma, 25 gennaio.

Per quanto faccia, per quanto si agiti, per quanto si proclami a destra e a sinistra, Badoglio non riesce che a stentare a tenere in piedi la sua traballante baracca coisidetta «governativa». Gli ostacoli sempre più si accumulano e divengono sempre più ingombranti. Egli deve fare i conti, da un lato, col compatimento non benevolo dei «cobelligeranti», dall'altro coi partiti che gli amareggiano l'esistenza continuando a suonare a distesa le campane contro l'ex-re.

Con i «cobelligeranti» decisamente il suo servilismo non attacca. I suoi bandi per la presentazione ai distretti militari degli uomini di alcune classi, non sono riusciti finora a racimolare che scarsi elementi, e ciò nonostante la minaccia di essere giudicati dai tribunali di guerra inglesi, nonostante la disoccupazione, la fame e la fucilazione di quelli che non han potuto darsi alla montagna. Coloro che sono stati presi in trappola, vengono inquadrati in reparti di colore, costituiti da 60 italiani e 350 negri. Essi vestono una divisa coloniale senza fregi e distintivi, in tutto simile a quella dei neozelandesi. Senonchè i primi reparti misti non hanno dato il rendimento sperato. Prima dell'attacco gli italiani, con gli ufficiali in testa, hanno alzato bandiera bianca.

Peggio è avvenuto di quelli mandati a combattere nel settore di Mignano, sotto gli ordini dell'ex-principe ereditario. La rivista americana *Time*, riportata dalle *Informazioni per la stampa*, dice che, presi dal panico e mal guidati, i badogliani hanno ripiegato. Poichè in ultima analisi questi disgraziati, condotti al fuoco contro i germanici, sono italiani; essi si sono battuti bene. La rivista dice che «molti caddero». E aggiunge: «Gli ospedali da campo sono rigurgitanti di feriti». Ma più umiliante è l'accusa che dalla stessa fonte «alleata» viene mossa a Umberto Savoia. Egli sarebbe «partito al primo colpo di cannone, salendo precipitosamente sulla sua automobile e dileguandosi».

E' forse per questo che i fanatici ascoltatori di Radio-Londra sono rimasti finora delusi a, dopo il primo annuncio, non hanno più sentito parlare dei contingenti italiani sul fronte meridionale? In compenso essi possono ogni giorno sentirsi rintronare le orecchie con la gesta dei francesi degaullisti — algerini e simili orde — che vanno a gara con gli anglo-americani nell'insozzare quelle nostre disgraziate terre. E non è questa la minor ricompensa per il servilevole Badoglio.

Quanto alle angustie dei partiti antifascisti, sono ora da aggiungere le staffilate che al congresso di Bari vanno assestando i socialisti. Uno di questi, Eugenio Marchinti, dopo aver lamentato che tutti gli italiani, senza distinzione di colore politico, hanno amarrito il senso delle reali condizioni in cui versa la nazione italiana e le fatali conclusioni che l'attendono, si è scagliato contro l'ex-re e il suo governo, che per compiere il gesto dell'abdicazione guardano orgogliosamente al Campidoglio, «dimenticando che da esso poco dista la Rupe Tarpea».

Di rincalzo il delegato comunista per l'Italia meridionale ha dichiarato di aver detto a Badoglio che Vittorio Emanuele è l'unico responsabile della critica situazione italiana e gli ha chiesto che si dimetta anche lui per costringere l'ex-re ad andarsene. Al che da Milano la clandestina Radio-libertà fa eco proclamando che «principale preoccupazione di Badoglio fin dal 25 luglio è stata quella di impedire che si scatenasse un potente movimento antifascista, lasciando invece i fascisti liberi di preparare... un nuovo tradimento, per cui si impone un cambiamento radicale».

Come tutto ciò non bastasse, ecco le notizie di atti di criminalità compiuti in un convento presso Melfi contro i frati e nella medesima Lucania contro sacerdoti, solo rei di fare propaganda di italianità. Ed ecco, in conseguenza del dilagare dell'epidemia di tifo a Napoli, l'interruzione del traffico postale e ferroviario in quella zona.

SPECOLA

Bella parola mortificata

Amante come sono del chiaro nell'arte e del semplice nella vita, ragion per cui rinunciai anche al tentativo di comprendere le poesie ermetiche e i quadri futuristi e non mandai mai un Requiem di suffragio all'inventore dei bottoni da polso e a quello delle porte dei tram a chiusura automatica, mi han fatto sempre tanta pena le parole aggettivate; sì, pena, perchè penso che anche le parole debbano avere una vita loro, interiore, e soffrano quando vengono mortificate, specialmente con l'imposta compagnia di un aggettivo. Perchè è segno che da sole non bastano a definire o a indicare quello che pur sono state create a definire e indicare: soffrono la mortificazione dell'aggettivo, come immagino debbano soffrire i parenti degli uomini saliti in fama l'umiliazione di venire presentati, anche se essi stessi rappresentano qualcosa, sono qualcuno, come «Il fratello di... Il figlio di...». Forse sarei Caino se mio fratello Abele diventasse un pezzo grosso! Ma lasciamo stare parole; alla parola anzi, chè una più di tutte mi fa pena, una parola che non ha nel vocabolario altra che l'appalti in ampiezza di significato, e in bellezza anche: solo cuore, universo, mondo, la supererebbero, ma appartengono ad altra categoria, alla geografia stavo per dire, mentre essa è della storia. Popolo è la parola, dal latino populus: «Complesso degli abitanti ordinati in un reggimento civile...». Solenne, che riempie la bocca, e univoca: inconfondibile, di ampio respiro e significato; eppure, con tutto questo, anch'essa da tempo deve sopportare l'onta d'essere seguita dall'aggettivo, che è per lo parole un po' quello che è il palo per la vite, il pero per la zucca, il sostegno. Non si regge dunque da sola? Così parrebbe; come spiegarsi, diversamente, che da un cinquantennio almeno essa corre per la bocca di tutti seguita dall'aggettivo «autentico»? E siccome dài e dài l'aggettivo a lungo usato finisce coll'imporre al sostantivo il suo significato, deviandone e falsandone l'originario, generalmente s'è finito col credere che esiste un popolo «autentico» e uno non autentico, come chi dicesse il vero e il falso, il genuino e il surrogato; onde al popolo non apparterrebbero le classi che non sono popolane, dall'artigiano in su; borghesia, aristocrazia, intellettuali, clero eccetera sarebbero extra-popolo, e, nel significato di certa corrente demagogia, anti-popolo. Col lungo uso l'equivoco della parola ha generato l'equivoco del fatto, e oggi, fra gli altri ostacoli che si frappongono alla nostra unità per la riscossa c'è anche questo da superare. Non saremo un popolo se prima non saremo convinti, tutti, che tutti siamo popolo. Ne soffrirà certa superatte demagogia: poco male; escogiterà per suo uso un altro aggettivo; o farà come quell'attore di varietà che al posto di «autentico caffè» inventò il raddoppio: «caffè-caffè»; e la gente rise. Sarebbe la prima volta che riderebbe della demagogia. Che la prenderebbe, cioè, per quel che vale.

Sibille vaganti

Sibilla ridebat moriens in bello. Così la Sibilla al guerriero che andava a interrogarla prima di partire; e il guerriero, che per sua natura non deve essere un pignolo spaccapelo, pagava il consulto e se n'andava, soddisfatto; senza far caso alla virgola mancante, e che, posta prima o dopo il non, capovolge il significato del responso. Le virgole, certe virgole, si sa, le mette il destino, supremo correttore di tutte le ortografie; e il guerriero consulta sì la Sibilla, ma crede nel destino. Se n'andava soddisfatto, dunque, del responso, senza star lì a sottilizzare che era... troppo sibillino. Anche perchè, in fondo, aveva l'amata da salutare prima di partire, e davanti alla porta del tempio c'era molta gente che faceva «coda». Se ne contavano a decine, nell'antichità, di Sibille, e non risulta che una sola di esse si sia ridotta in miseria per scarsità d'affari, specialmente negli anni in cui restava aperto il tempio di Giano, quando ognuno voleva sapere «come andrà a finire», «quando finirà»; e non c'erano che le Sibille a saperlo. Esattamente — e poi va' a non credere alla teoria dei corsi e ricorsi, all'atavismo e consimili! — come oggi; con queste sole differenze: che allora le Sibille dovevano innanzitutto appartenere al sesso femminile, perchè era necessario le possedesse Apollo; poi pontificavano nel proprio tempio privato. Mentre oggi, oggi ne incontri a ogni passo, d'ambo i sessi, in ogni sito, al chiuso e all'aperto, e non occorre nemmeno che si interroghino: distribuiscono gratis l'oracolo, infallibile anch'esso, anch'esso sibillino; nel più benevolo dei casi, il classico Vedremo... Ma oggi, per fortuna, il guerriero, prima di partire se ne vuole stare più a lungo che può con la sua bella, e non ha tempo da perdere — è il solo — con le sibille vaganti, il solo che non si occupa di sapere «come andrà a finire», ma cerca di farla finire come lui intende. Lui solo! Il guerriero, signori.

Contrappasso alla comacina

Forse non era stato ancora aperto in via Farini, a Modena, l'annunciato spaccio all'insegna di «Giustizia sociale» per la vendita, riservata alla popolazione-meno abbiente, dei generi e delle merci sequestrati agli speculatori rialzisti e bagarini, quando Como, battendo in velocità la città della ghirlandina, organizzò, per il giorno della Befana, sotto l'insegna «Per il popolo, con il popolo», nel salone del Broletto, una grande pesca popolare con premi assicurati, forsani, loro malgrado, da quindici speculatori. La pesca è stata una severa rampogna per i loschi trafficanti che sono stati messi con alla gogna e i cui nomi, scritti a caratteri di scatola, erano leggibili sulle pareti della sala.

Cappotti di pelliccia e sottane di taffetà, pezze d'organzino e prosciutti, scarpe e scatole di tonno all'olio, fecero la gioia, quel giorno, di ben cinquemila famiglie della città lariana; e piacque a tutti, dicono le cronache, anche agli esclusi dalla beneficiata, l'iniziativa, questa specie di novello contrappasso inflitto ai vampiri della borsa nera, anche se nessuno condividerà l'ottimistica opinione di quei cronisti che — forse più per far rigare che per convinzione — aggiunsero rappresentare essa «una valida remora al dilagare della speculazione». Riserva a parte per la «insegne» che finiscono sovente col non... insegnare nulla, non la condivido neanch'io, quell'opinione, e penso che quel «buon donnatore» che fu Bertram da Bornio, (Dante, Inf. XXVIII) continuerebbe a fare quello che fece sempre se tornasse al mondo. Ma Dante gli fa portare la testa in mano, a guisa di lanterna; pena ben diversa, come si vede, dal contrappasso alla comacina.

Trincee

Se ne sono scavate un po' dovunque, pei viali alberati e per i piazzali delle nostre città. Così domani saran molti quelli che potranno dire d'essersi stati, e racconteranno la vita, o... Pavventura di trincea.

Guastafeste

Ventitre milioni di franchi rubati alla Banca di Francia e fortunatamente ritrovati

Parigi, 25 gennaio.

In conseguenza dell'arresto a Pau di due muratori, la Banca di Francia ha recuperato ventitre milioni di franchi che alcuni mesi or sono erano stati rubati nella sua sede centrale di Parigi. Si era trattato di un furto di venticinque milioni di franchi, per cui la Banca di Francia aveva fatto conoscere immediatamente il numero dei biglietti rubati ed in seguito alla scoperta in circolazione di alcuni di essi, è stato possibile alla polizia di scoprire le tracce dei ladri e cioè di due muratori che nel corso dei lavori di riparazione nei sotterranei della Banca di Francia avevano preparato il furto. Siccome essi conoscevano esattamente dove si trovavano le casseforti, questi due muratori avevano potuto giungere ad esse mediante passaggi sotterranei.

In una piccola città del fronte orientale riconquistata in contrattacco dai granatieri germanici. Tra le case date alle fiamme dai sovietici, un fante tedesco perlustra una via

UN APPELLO ASCOLTATO

Le donne e la Patria

Il nostro appello alle donne d'Italia è stato ascoltato. Centinaia di lettere ci hanno arrecata, nel volger di pochi giorni, l'adesione entusiastica di una gioventù generosa, impaziente di mettersi a servizio della Patria. E', questa adesione, un deposito sacro, che accogliamo con reverenza, come un pegno e una promessa, ma sopra tutto come la prova confortante che l'Italia non è morta, che l'anima italiana, per quanto soffocata sotto il peso del dubbio nato dal tradimento, è sempre quella di Vittorio Veneto, pronta a riaversi dagli inconsulti abbattimenti, pronta a reagire all'umiliazione colpevole, pronta a risorgere, pronta a fiammeggiare.

Questo inatteso plebiscito patriottico non deve rimaner vano. Alle autorità competenti la missione delicata, ma non difficile nè ingrata, di inquadrare nelle forme più opportune le forze intatte che ci si offrono. L'esempio degli eserciti stranieri ci suggerisce una quantità di soluzioni pratiche che non offrono altro imbarazzo fuorchè quello della scelta. Corpi ausiliari, telefoniste, radiotelefoniste, personale d'ascolto contraereo, automobiliste, staffette, personale di sussistenza, personale d'ufficio, posta militare: in Germania come in Inghilterra, agli Stati Uniti come in Giappone le donne si sono rivelate per tutti questi servizi collaboratrici preziose degli uomini.

Non occorre ricordare l'alone di prestigio purissimo di cui hanno saputo circondarsi le «Lotte» finlandesi per renderai conto di tutto quello che una gioventù femminile decisa e coraggiosa può fare per venire incontro ai bisogni della Patria in un'ora grave come quella che attraversiamo. La popolarità incontrata dall'idea è tale da giustificare la speranza che, quali che siano per essere le proposte pratiche dell'autorità militare repubblicana, anche le più audaci e rivoluzionarie, verranno accolte senz'altro. Il volontarismo italiano ha qui un'altra bella pagina da scrivere e non vede l'ora di scriverla.

A Venezia, quasi tutte le studentesse universitarie hanno già chiesto di essere arruolate. A Milano il movimento non è meno promettente. Torino ha già dato segni indubbi del medesimo zelo. Siamo dunque sulla buona strada. Non lasciamo raffreddare l'entusiasmo. Battiamo il ferro finchè è caldo.

E perchè non aprire delle rittura, in attesa delle decisioni superiori, una lista di iscrizioni? Chi vuole entrare nel futuro Corpo Ausiliario Femminile non potrebbe cominciare con l'inscriversi presso le autorità militari competenti, indicando loro le proprie attitudini fisiche, le proprie conoscenze speciali e il proprio recapito?

C P

Altre lettere di donne continuano a giungere al nostro Direttore. Ha proprio ragione Dirce P., torinese, che rivela una salutare reazione da parte femminile all'afflosciamento maschile». Ed ecco com'ella dipinge un tale afflosciamento:

Ero tanto orgogliosa di essere italiana, che la presente aberrazione mi sembra frutto di una pazzia criminale, direi quasi collettiva. Non è più possibile il ragionamento! Il senso comune è morto per certa gente! I fattori spirituali... roba dell'Ottocento, mi hanno risposto! L'ingratitudine è una cosa che si capisce! L'onore è il proprio interesse! La parola data fa ridere, e la Patria... la Patria è mangiare, bere, fare all'amore e stare tranquilli. E così di seguito.

Ricordato il figlio diciottenne volontario di guerra ed attualmente prigioniero, così prosegue:

Sono una donna non più giovane, ma al pensiero della mia Patria in pericolo tutta la mia energia risorge e sono pronta a prendere il posto di combattimento di mio figlio, sicura della sua approvazione. Così spero di far arrossire, se la loro faccia non è completamente bronzificata, i consigli sbandati, gli spatici e quelli che aspettano i «liberatori» (basta guardare la città!).

Anche Gina S. non è troppo tenera nei suo giudizio sugli uomini:

Mentre la donna, pur nel semplice ambito della sua casa, lotta ogni giorno per il buon andamento della sua famiglia, lotta silenziosa, tenace, paziente, per superare difficoltà di ogni genere, sdegnano, purtroppo, i cosidetti «uomini» che si adagiano ogni giorno più, con un madornale spirito di adattamento, sull'ibrido cuscino formato dall'aggravarsi di una situazione che non avrebbe dovuto avere neanche un giorno di vita. Molti, moltissimi non osano avere la forza delle proprie opinioni ed allora seguono la moda marinara, si bagnano un dito, lo stendono in alto, per sentire da che parte spira il vento... per saperai regolare e non esporsi ad imprudenze.

E allora, disperare? No, certo; «noi donne d'Italia ingaggeremo la nostra battaglia». Potrà essere, secondo Gina S., anche una «battaglia senza armi e senza sangue: battaglia di persuasione, di infezioni di fiducia e di decisione»; e non potrà non arridere il successo alle donne unite e decise per «la sicurezza della famiglia e la libertà della Patria».

Ci auguriamo di rivedere presto, prestissimo legioni di uomini «rifatti», sicuri del loro valore e della loro forza, arbitri del nuovo destino della Patria, arbitri di una nuova e più sana organizzazione sociale, ai quali — come sempre per il passato — affiancheremo il nostro intento ed il nostro sforzo ed ai quali con fiducia e con gioia affideremo la nostra vita — la vera vita di noi donne — per la continuazione di quelle che saranno domani, per le sofferenze oggi elevate, le tradizioni più salde del nostro popolo immortale.

Con queste righe, che nessun Italiano può certo non approvare, vogliamo terminare questa breve raccolta, per necessità sommaria ed anche incompleta, di lettere di donne nostre. Vi sono parole di speranza e di fede che unicamente le donne possono fare ascoltare non soltanto ai disperati, ma persino ai sordi. E oggi, non dimentichiamolo, in Italia esistono assai più sordi che disperati.

Giornata perduta

Uscito dalla stazione, egli entrò subito nel caffè vicino, dove aveva dato un appuntamento d'affari a quel tale che veniva sempre da Milano ma, guarda qua, guarda là, non lo vide. Ne chiese anche al cameriere che conosceva da un pezzo lui e l'altro, e quello scosse il capo.

— Avrà perduto il treno.

Probabile. E così una mezza giornata, se non l'intera, era perduta. Egli uscì dal caffè e guardò, arcigno, con ostilità, il piazzale e le strade che s'aprivano davanti a lui. Che fare?... Mettersi a passeggiare?... Andare in centro, al cinema, o in casa di qualcuno?... Da un pezzo, in quella città, veniva solo per affari di poco conto e li combinava rapidamente in quel caffè o nell'ufficio di un amico, in quei pressi. Un tempo, invece, eh, un tempo ci veniva spesso. Ma si trattava di amore, allora, non di affari, si trattava di Ines. Com'era bella, dolce, morbida, attraente quell'Ines!... Ricordò, con un improvviso brivido doloroso, la sua solita esclamazione di gioia quando gli apriva la porta: — Ah, sei tu, Marcello!... — Nessuno aveva mai pronunziato il suo nome con tanta dolcezza. Egli l'avrebbe anche sposata se la madre di lui non avesse fatto il possibile per impedire quell'unione. Perchè poi la povera donna non ne volesse sapere, non lo capiva nemmeno adesso. E che Ines era una vedova, e non più tanto giovane, e che si sapeva poco del suo passato... Povera mamma! In sostanza la sua era forse solo gelosia... Eran dei gelosi, loro, lo eran sempre stati. Senza la gelosia anche lui sarebbe passato sopra l'ostilità della madre. Ma aveva scoperto delle bugie, aveva avuto dei sospetti... No, no, e no! Aveva fatto bene a non sposarla, egli era stato troppo geloso di quella donna e ancora adesso, benchè fosse morta, non l'aveva del tutto perdonata... Calma, via, calma, disse a se stesso e si passò il fazzoletto sul viso, come se volesse cancellare il pallore improvviso, e quel che di scomposto, di violento, di anelante certi pensieri vi mettevan sempre... Pace, pace. Adesso Ines era morta, la mamma pure, tutto quel mondo di affetti e di passioni era scomparso e lui doveva pensare al passato senza risentimento, con indifferenza. Sì, doveva riuscirci. E perchè non affrontare addirittura la vista di quel piccolo alloggio lasù al quarto piano? Irene, la sorella dell'Ines, una buona donnetta, vi abitava ancora con la bimba che Ines aveva lasciato. Sì, voleva salire quegli scalini adagio, senza sentire un palpito, senza provare un'emozione...

Gli fu più facile di quanto credesse; quando sonò il campanello, si sentiva apatico, inerte, solo un tantin pentito di essersi lanciato quella sfida. Meglio scordar del tutto quel che era morto e seppellito e non pensarci più. Gli venne ad aprire Irene, che trasalì nel vederlo e fece un viso rosso.

— Voi?... Non avrei mai immaginato...

— Lo so.

Ella si fece da parte per lasciarlo passare. Ora che quel penoso rossore era dileguato dal suo viso, era di nuovo pallida, come al solito, magra, con un naso appuntito e cereo che faceva apparire più piccoli i suoi occhi dallo sguardo sgomento e supplichevole.

Egli entrò nella saletta. Tutto come allora, solo con la differenza che quella creatura piena di vitalità, dalla voce dolce e musicale, dal riso squillante non c'era più. Lì al pianoforte, voltando le spalle a chi entrava, stava seduta la bimba, facendo il suo bravo esercizio: *Do, mi, sol, mi, do... Re, fa, la, fa, re...*

— Studia di già? — egli domandò con un sorriso forzato.

— Eh, se non si comincia presto!... — disse Irene. — Del resto è così intelligente!

Gli occhietti della squillida donnina brillarono di orgoglio.

— Posso dire che è la mia migliore allieva. Di quell'età, naturalmente.

Lei dava lezioni di piano; era anzi col frutto di quelle lezioni che manteneva sè e la nipotina. Andò al piano, posò la mano sulla spalla della bimba. — Ora basta, Maria. Saluta questo signore.

La bimba s'alzò, si volse, fece una piccola riverenza.

— E' cresciuta — egli balbettò. — L'avevo vista piccola piccola, una volta. Quando torno, quest'altro mese, le porto una bambola.

Maria sorrise e lui indietreggiò come se qualcosa di terribile l'avesse colpito nel petto. Quel sorriso, quel modo di guardare, quello sguardo brillante... Ma certo, rassomigliava alla madre di lui, era chiaro!... Dunque la povera Ines aveva ragione, quando gli gridava con la sua voce calda e fremente; — La bimba è tua, tua!... — E lui no, allora non voleva credere, diventava furente, acciecato da quella tremenda gelosia. Era stato allora, appunto, che era avvenuta la loro rottura.

Ci volle un po' di tempo ora prima di poter riprendere fiato. Gli pareva di veder tutto attraverso una nebbia, e la faccina delicata della bimba, attraverso quella nebbia, era sempre più somigliante a quella della sua nonna. — Ah, mamma — egli pensò con un gemito — se ora vedi, se ora sai...

— Bene — disse alla fine, facendo un immenso sforzo — la prossima volta porto la bambola...

— Di' grazie, Mariuccia...

Mariuccia disse grazie come se cantasse, poi tornò al suo esercizio: *Do, mi, sol, mi, do.....*

In silenzio, un poco inquieta, Irene chiuse in fretta la porta. Lui scese pesantemente le scale e come un automa tornò al caffè vicino alla stazione, cercò con gli occhi l'amico col quale aveva l'appuntamento d'affari. Non c'era.

— Proprio una giornata persa — brontolò. Ma in quel punto i suoi occhi incontrarono la sua immagine nello specchio..., che viso pallido, alterato, commosso. Era inutile mentire con se stesso.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

• Giovani alle armi!

Nelle norme emanate dal Segretario del Partito alle Federazioni dei Fasci repubblicani per la costituzione di un Centro di arruolamento volontario, è detto che i giovani possono liberamente rivolgervisi per l'ammissione nelle Forze Armate.

Non è chi non veda l'alto significato di tale concessione; essa sarà oggi maggiormente apprezzata da quei giovani che, immuni da nostalgie e non toccati da insana propaganda, sentono battere nelle vene sangue italiano ed abbiano nel cuore la visione della Patria martoriata ed in lacrime.

Oggi, nell'ora suprema in cui si decidono le sorti della Nazione, è la gioventù italiana che deve correre alla riscossa, impugnando le armi del combattimento contro il cinico invasore; è la nostra giovinezza che deve riempire le caserme tristi e vuote, dall'assurdo armistizio.

Non esiste, non è possibile che esista alternativa: la Patria ha subito l'onta dell'invasione; essa chiama a raccolta perchè le sia restituito l'onore oltraggiato; perchè si accorra a difendere le sue minacciate, perchè si faccia scudo dei petti giovanili alle famiglie minacciate.

Mentre Roma, luce eterna di ogni civiltà, ci viene contesa, mentre i segni che grande la fecero nel tempo sono miseramente di distruzione, può trovarsi, nella nostra terra, un giovane che non senta il supremo dovere di accorrere; un giovane nato italiano, e che tale voglia vivere?

E' questa l'ora decisiva, giovani d'Italia! A voi l'orgoglio di essere gli artefici della rinascita, a voi la riconquista della Patria, a voi restituirle la splendore, le glorie eterne.

Niente è perduto, se voi, giovani, saprete riscattare, subito nei cuori, il passato. Il nostro accorrere al combattimento, a fianco del valoroso e generoso alleato germanico dirà al mondo che l'Italia non è spenta, che l'Italia vive.

I componenti il Direttorio del Fascio

Ad assumere le funzioni di componenti il Direttorio del Fascio repubblicano di Torino, sono stati designati i seguenti camerati:

Brchis Giovanni, *squadrista, Marcia su Roma, volontario di guerra;*

Aschieri Lorenzo, *squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, coloniario di guerra;*

Mercazora Giuseppe, *squadrista, Marcia su Roma;*

Castelli Alfonso, *volontario di guerra, avvocato;*

Fassio Michele, *operaio fonditore, organizzatore sindacale;*

Vanelli Domenico, *giornalista, fascista antemarcia.*

Il Commissario Federale
Dott. GIUSEPPE SOLARO

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il Commissario federale ha preso-stato ieri al Commissario per il Piemonte del P.F.R. i componenti il Direttorio del Fascio repubblicano di Torino.

Il Commissario federale ha illustrato l'azione svolta e in programma. Sono stati discussi vari problemi interni al coordinamento regionale delle singole Federazioni.

Il Commissario federale al Fascio di Pinerolo

Il Commissario federale ha ispezionato ieri il Fascio repubblicano di Pinerolo.

Durante la visita, il Dr. Solaro si è reso conto dell'opera svolta localmente dal Partito, intrattenendosi a lungo con fascisti e militi della G. N. R.

I dirigenti d'azienda alla stessa mensa delle loro maestranze

In relazione a quanto già stabilito per gli ufficiali dell'Esercito repubblicano, il Capo della Provincia ordina che, in ogni azienda, i dirigenti consumino i loro pasti alla stessa mensa delle maestranze, evitando così di usufruire di una mensa speciale.

Il Collegio superiore di valutazione immobiliare

A termini del decreto del Ministro delle Finanze in data 12 novembre 1943, l'Eccellenza il Capo della Provincia ha proceduto alla costituzione del Collegio Superiore di valutazione dei beni immobili, ai fini dell'applicazione delle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza per atto fra vivi.

Il Collegio è così composto:

Eccellenza avv. Giuseppe Murino, presidente;

Avv. Silverio Carlozzi, Presidente del Tribunale, vice-presidente;

Dr. Giuseppe Mignone, Intendente di Finanza, componente;

Ing. dott. Guido Gerbino, Ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico erariale, componente;

Ing. dott. Franco Del Corno, esperto, componente.

La « Gratifica natalizia » nella nuova misura ai lavoratori richiamati

L'Unione dei Lavoratori dell'Industria rende noto che, a seguito degli accordi intervenuti con l'Istituto della Previdenza Sociale, la «Gratifica Natalizia» verrà corrisposta anche ai lavoratori richiamati, nella nuova misura prevista dall'accordo 1.o dicembre 1943 (192 ore).

Per documentare la qualità di richiamato alle armi, quando non sia possibile produrre la dichiarazione rilasciata dal Comando Militare, sarà sufficiente una dichiarazione podestarile attestante che i familiari continuano a percepire il soccorso giornaliero, oppure attestante la presenza alle armi del militare l'8 settembre e l'attuale mancanza di notizie da parte della famiglia.

Per quanto riguarda gli impiegati dell'industria, l'Istituto stesso continuerà a corrispondere l'indennità stabilita, tenendo però conto dell'aumento col deve essere stata sottoposta la retribuzione civile in base all'accordo 22 novembre dello scorso anno. A decorrere dal 1.o gennaio, poi, l'indennità verrà corrisposta soltanto a favore di quei militari per i quali possa essere documentata la loro attuale permanenza alle armi da parte del Comando Militare, o la loro qualità di prigionieri, o di internati in Germania.

L'applicazione della legge di guerra ai sudditi corsi

La Prefettura comunica:

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini dal Duce, in relazione a proposta del Ministero delle Finanze ha comunicato che nell'applicazione della legge di guerra nei riguardi dei beni appartenenti a sudditi corsi può essere consentita una sanatoria per le eventuali omissioni nelle denunzie delle attività da sottoporsi a sequestro, prescritte dall'art. 309 della legge 8-7-1938, n. 1410, assegnando un nuovo termine per la presentazione di esse.

Tale termine resta fissato in trenta giorni, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente comunicato.

Le denunce dovranno essere fatte pervenire alla Prefettura (Ufficio Beni Nemici), in triplice esemplare, in carta libera.

Nuove canzoni italiane

Un Concorso bandito dalla Radio: scadrà il 15 febbraio

La direzione della Radio fascista repubblicana allo scopo di rinnovare il repertorio della musica leggera, indice un concorso per canzoni tipicamente italiane, al quale possono concorrere gli autori italiani iscritti al Sindacato Musicisti. Le canzoni dovranno avere carattere esclusivamente melodico, e prestarsi ad un strumentale scevro da ogni imitazione esotica.

I lavori dovranno pervenire alla «Direzione Programmi» della Radio fascista repubblicana, via Arsenale 21, Torino, entro il 15 febbraio 1944. La composizione saranno contraddistinte da un motto che dovrà essere ripetuto su di una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore della musica ed il nome, cognome e indirizzo dell'autore del testo poetico. La Commissione esaminatrice sceglierà 25 canzoni le quali saranno premiate con 2500 lire ciascuna.

BORSE

TORINO 25 gennaio

Titoli	Prec.	Cd.	Titoli	Prec.	Cd.
Rend'02	85.50	—	Beni.	2000	2000
Rend.3,5	93	78.00 125	Sesa	450	470
» t. p.	95	— 93.50	Marelli	313	318
Redd.3,5	70	70 —	Fiat	1192	1110
» t. p.	70	70 —	Ialia	111	119
Rend.5%	75	85 —	Savigl.	2050	2050
» t. p.	76	— 75.00	Neb.	615	625
Redd.5%	85	— 80 —	Incet	350	353
» t. p.	85	85 —	Monc.	360	360
B T '44	97	80 —	Finid.	495	495
» '45	79	95 —	Ilva	210	215
» '50 I	79	— 78 —	Ansal.	710	712
» '50 II	79	— 77 —	Berg.	5750	5750
» 5% 18	85	75 —	Viso.	1125	1080
Fed.%	90	— 90 —	Cotoc.	780	780
Imi.%	477	50 477	Finac	185	189
Elet.%	495	— 495	Kardo	—	—
Imi.%	437	— 457	Cir	320	320
Ird 4,5%	408	— 408	Schiap	370	380
Tori.3,5%	158	50 167	Parma	575	575
»5%,35	422	— 425	Lanza	775	775
»5%,37	409	— 420	Aute	198	50 197
S.Paol	575	— 573	Aimal.	1005	965
»3,5%	530	50 531	Mon.p	448	425
Mid.4	500	— 500	Acc. F.	1180	1180
» 4 %	435	— 435	Zucch.	330	330
A.Gen.	6050	6450	Unica	200	200
Medit.	1995	1995	Piam	975	975
Merid.	3430	3430	Fiat	1192	1110
B.A.I.	505	505	Ialia	111	119
Tor.N.	730	730	Savigl.	2050	2050
Biella	1635	1750	Neb.	615	625
Italgas	54	51 50	Incet	350	353
Sip	1330	1290	Monc.	360	360
Terni	439	432	Finid.	495	495
P.C.R.	405	405	Ilva	210	215
Valdar.	3000	3250	Ansal.	710	712
Mar.R.	1900	1900	Berg.	5750	5730
Lade	775	760	Viso.	1125	1080
Unes	350	350	Cotoc.	780	780
			Finac	185	189
			Kardo	—	—
			Cir	320	320
			Schiap	370	380
			Parma	575	575
			Lanza	775	775
			Aute	198	50 197
			Aimal.	1005	965
			Mon.p	448	425
			Acc. F.	1180	1180
			Zucch.	330	330
			Unica	200	200
			Piam	975	975
			Fiat	1192	1110
			Ialia	111	119
			Savigl.	2050	2050
			Neb.	615	625
			Incet	350	353
			Monc.	360	360
			Finid.	495	495
			Ilva	210	215
			Ansal.	710	712
			Berg.	5750	5730
			Viso.	1125	1080

TORINO
Anno 78 Num, 26
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-561 al n. 40-565

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI, VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocca - Finanziari - Guerrificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 63-425 - 63-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bei giorni feriali: Anno L. 78, Semestre L. 36, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Le due armate hanno preso contatto

Le avanguardie tedesche respingono gli attacchi anglo-americani nel settore di Nettuno

La flotta da sbarco nemica davanti ad Anzio martellata dalla Luftwaffe: sette navi, fra cui tre caccia, affondate

Berlino, 25 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Chero i sovietici hanno aumentato la loro pressione. Continuano gli attacchi del nemico appoggiati da carri armati ed aerei da battaglia. A nord-ovest di Chirovograd i bolscevichi hanno attaccato con parecchie Divisioni. Dopo alterne vicende essi sono stati respinti, ed una zona di penetrazione è stata ridotta in contrattacco.

A sud-ovest di Pogreabisce le nostre truppe, efficacemente appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno conquistate dopo duri combattimenti posizioni nemiche fortemente munite. Contrattacchi sovietici sono rimasti senza successo. I combattimenti sono ancora in corso.

Fra il Pripet e la Beresina nuovi violenti tentativi di sfondamento compiuti dal nemico sono stati stroncati in aspri combattimenti. Parecchie infiltrazioni sono state arginate.

Anche a nord del lago di Ilmen e nella zona a sud di Leningrado i sovietici hanno continuato con crescente violenza i loro attacchi di sfondamento. Mentre in alcuni settori gli attacchi sono stati respinti o contenuti, in parecchi punti continuano ancora accaniti i combattimenti con gruppi di forze nemiche avanzanti.

Nell'Italia meridionale le nostre truppe hanno respinto ripetuti attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio dell'artiglieria e di aerei da battaglia nel settore occidentale. Il nemico ha subito perdite elevate. Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinta, per l'esemplare spirito di resistenza nella difesa da tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, la 15.a Divisione Granatieri corazzati, al comando del maggior generale Rodt.

Presso la testa di ponte di Nettuno il nemico ha attaccato in parecchi punti i nostri avamposti ed è stato respinto. Nel corso di nostre puntate esplorative sono stati fatti prigionieri. Di giorno e di notte l'aviazione germanica con aerei da combattimento ed aerosiluranti ha attaccato con buon successo la flotta da sbarco nemica davanti ad Anzio. Secondo rapporti non definitivi sono stati affondati tre caccia-torpediniere ed una nave mercantile di seimila tonnellate. La distruzione di tre altre navi per complessive 26.000 tonnellate è da considerare certa. Undici trasporti sono stati danneggiati in parte gravemente.

Durante la giornata di ieri bombardieri americani hanno sorvolato il territorio del Reich. Bombe sganciate a caso hanno causato lievi danni in alcune località della zona di confine della Germania occidentale. Secondo i rapporti finora pervenuti 15 aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Il Commodoro di uno stormo da caccia notturna, maggiore Principe Zu Sayn-Wittgenstein, ha trovato eroica morte in un combattimento notturno contro i terroristi dell'aria nemici, dopo aver abbattuto 5 bombardieri britannici ed aver raggiunto la sua 83.a vittoria come cacciatore notturno. Il Führer ha conferito al caduto le Fronde di Quercia con Spade sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro. Con lui l'Arma Aerea Germanica ha perduto uno dei suoi più brillanti cacciatori notturni.

Mentre lo scirocco porta il disgelo

Il fronte orientale in movimento da Leningrado alla Crimea

Berlino, 25 gennaio.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni riferisce, sulla situazione venutasi a determinare nel corso delle ultime 24 ore sul Fronte Orientale, che senza dubbio alcuno, il deciso mutamento intervenuto nelle condizioni atmosferiche ha influito sull'andamento delle operazioni. Lungo tutto il fronte, dalla Crimea sino alla zona di Leningrado si è avuto in prevalenza un disgelo, accompagnato da un denso strato di nubi, che toccavano quasi il terreno.

Soltanto in alcuni settori si registrano attualmente temperature sotto zero, piogge e nevicate hanno trasformato le strade in pantani. In conseguenza di ciò il movimento delle armi pesanti è divenuto assai difficile ed anche l'impiego dell'arma aerea è assai problematico. Sulla situazione strategica deve rilevarsi in generale che l'epicentro dell'attività offensiva sovietica è ora, come in passato, nel settore settentrionale, dove le armate bolsceviche impegnate a nord del Lago Ilmen e a sud-ovest di Leningrado cercano di aprirsi ad ogni costo la via verso i paesi baltici.

Per avere un'idea delle perdite di materiale subite dall'avversario, basti ricordare che soltanto ieri, i bolscevichi, tra il Lago Ilmen e Leningrado hanno abbandonato sul terreno della lotta durante i loro vani tentativi di sfondamento 113 carri armati, 57 dei quali unicamente a sud-ovest di Leningrado.

Nel settore centrale, l'epicentro della battaglia difensiva è stato fra il Pripet e la Beresina, dove i bolscevichi, in vista del prossimo periodo dello scirocco, tentano da vari giorni, e con forze fatte affluire a ritmo continuo sulla linea del fuoco, di conseguire uno sfondamento presso Bobruisk.

Nella zona di Cherson i sovietici hanno iniziato l'attacco contro la città impiegando nuove forze da sbarco. Malgrado ciò, gli accaniti combattimenti presentano qui, in generale, carattere di operazioni locali.

Per contro i bolscevichi sono passati all'attacco su largo fronte contro le linee germaniche presso Kirovograd; benchè l'avversario abbia impiegato numerose divisioni di fucilieri, non si ha notizia che esso sia pervenuto sino ad ora a conseguire successi di una qualche importanza, mentre violenti combattimenti vengono segnalati da quella zona.

Sul Fronte Orientale, in tutte le zone di maggior combattimento, la Luftwaffe ha spiegato, nella giornata di ieri, una vivace attività. Secondo le ultime notizie, giunte a Berlino verso la mezzanotte, è stata finora accertata la distruzione di 43 apparecchi sovietici, dei quali 30 nel solo settore meridionale e 13 negli altri settori.

FRA IL MARE E L'APPENNINO

Le gravi perdite inflitte alla flotta britannica

Le truppe alleate ricacciate oltre il Rapido

Fronte Italiano, 25 gennaio.

Dopo aver conseguito i notevoli successi dei quali si è già data ieri notizia contro le unità terrestri e navali nemiche impegnate nell'azione di sbarco, bombardieri e velivoli d'assalto dell'aviazione germanica hanno nuovamente attaccato nella zona di Nettuno le formazioni avversarie. Una grossa battaglia si è così sviluppata nel tratto di mare antistante la fascia presciolta dagli alleati per lo sbarco.

Le perdite inflitte alla marina anglo-americana ieri ammontano a 12 mila tonnellate di naviglio da guerra e da sbarco colate a picco. Quelle successive consistono nell'affondamento di un quinto cacciatorpediniere e probabilmente di un sesto, visto allontanarsi con fiamme a bordo e navigazione assai irregolare. Un grosso incrociatore è stato anch'esso centrato dalle bombe. E' la seconda grande unità che viene posta fuori combattimento in questi due ultimi giorni. Un'altra nave da trasporto di 2500 tonnellate è stata vista abbandonare paurosamente e sono state osservate violente esplosioni su altre navi, segno evidente che il materiale esplosivo era stato attaccato dal fuoco.

Il nemico a terra cerca con ogni mezzo di raggiungere la Via Appia; ma questa impresa è dura. Le forze germaniche infatti contendono valorosamente il passo. Le contromisure tedesche vengono svolte regolarmente anche se di esse per ragioni ovvie il Comando tedesco non fornisce dettagli. Le radio nemiche devono confessare stamane che le truppe anglo-americane non hanno fatto progressi, bensì hanno consolidato le loro posizioni. Sono attualmente in corso in direzione di Aprilia e nella zona di Nettuno aspri combattimenti ai quali partecipa attivamente anche la Luftwaffe.

Le truppe anglo-americane sbarcate presso Nettuno a sud di Roma si limitano, secondo quanto venne comunicato lunedì sera, esclusivamente a minare la testa di ponte. In diversi punti il nemico si è ritirato davanti alle truppe esploratrici tedesche, benchè esso abbia sbarcato numerosi carri armati ed artiglieria in grande quantità. Gli anglo-americani non hanno accettato combattimento. Dal modo con cui l'avversario si è comportato nelle poche ore della formazione della sua testa di ponte — prudente ed irresoluto — si può ancora dedurre ben poco in merito ai suoi veri intendimenti.

Nella parte meridionale del fronte il nemico ha tentato con ripetuti attacchi di allargare la zona di combattimento a nord di Minturno; ma il pronto intervento dell'artiglieria germanica ha frustrato in pieno l'azione avversaria, costringendo gli americani a ripiegare sulle posizioni di partenza. Quattro carri armati nemici, centrati in pieno, sono stati incendiati.

Presso Castelforte, altri tentativi alleati di penetrazione tra le montagne della costa sono falliti.

Nel settore del Garigliano si sono avuti violenti combattimenti. Numerosi reparti anglo-americani hanno cercato a più riprese di rigassare il fiume senza conseguire però alcun risultato. Tentativi più consistenti sono stati attuati particolarmente nella zona compresa tra Sant'Ambrogio e Sant'Angelo, ma i decisi contrattacchi sferrati dai granatieri e dai guastatori del Reich annullavano ogni sforzo del nemico.

Per tutta la giornata le batterie di grosso e medio calibro germaniche hanno martellato gli apprestamenti avversari sull'opposta sponda, ostacolando e paralizzando i movimenti nelle immediate retrovie nemiche.

Lungo tutta la zona tirrenica, le truppe di Clark sono state costrette a segnare il passo e le azioni intraprese si sono risolte in un nuovo insuccesso. La 34.a Divisione di fanteria nordamericana è stata la più provata ed ha avuto la maggior parte dei suoi effettivi annientata.

La situazione più a sud invece, sulla linea Minturno-Garigliano, si è particolarmente aggravata per gli alleati; e la stessa radio Londra deve ammetterlo nelle sue trasmissioni, dicendo testualmente: «I tedeschi contrattaccano attivamente sul fronte principale della Quinta Armata le posizioni alleate sul Garigliano e il Rapido e guadagnano. Essi sono già riusciti a far ripiegare gli americani al di là del fiume Rapido». Per facendo il fatto che le forze britanniche seguono nel ripiegamento quelle statunitensi, radio Londra non può nascondere la situazione.

Violenti combattimenti sono in corso nella piana del Garigliano e attorno a Minturno e Castelforte. A questi partecipano anche formazioni aeree germaniche, che si spingono fino a volo radente per mitragliare le unità di Clark, già martellate dall'intenso fuoco dei calibri germanici. Le perdite che l'avversario ha riportato su questo settore superano ogni cifra precedente e sono oltremodo sanguinose.

Roosevelt e i "fascisti" del Sudamerica

Washington non riconosce il governo di Villaroel

Buenos Aires, 25 gennaio.

La macchina propagandistica politica e diplomatica statunitense è in pieno moto per portare alla massima asprezza la lotta contro quei governi e quelle correnti che, nell'America del Sud, continuano a resistere ai piani egemonici della Casa Bianca ed a battersi per conservare ai loro Paesi o ai gruppi che rappresentano una certa indipendenza ideale ed economica.

Sul terreno propagandistico, Washington suona la grancassa per dimostrare la necessità di lottare energicamente contro quello «spirito fascista» che si è insinuato, trovando la più larga partecipazione di uomini, in molti Stati sudamericani e che domina nell'Argentina di Ramirez e nella Bolivia di Villaroel. Roosevelt vede sempre nel Fascismo la sua «bestia nera», sia che esso esista realmente, sia che se ne sospetti soltanto l'esistenza.

Sul terreno politico, invece, abbiamo oggi il chiarimento definitivo dell'atteggiamento statunitense verso il nuovo Governo rivoluzionario boliviano. Dopo molti «se» ed altrettanti «ma» il Cordell Hull, la Casa Bianca ha deciso di avversare apertamente, oltre che occultamente, il Gabinetto di Villaroel.

Cordell Hull ha, infatti, reso noto ufficialmente che la Casa Bianca ha deciso di non riconoscere il nuovo Governo boliviano e di ritirare, perciò, il suo rappresentante a La Paz. La nota del Segretario nordamericano agli Esteri giustifica questa decisione con l'affermare che il Governo di Washington «è in possesso di documenti riguardanti l'origine del colpo di Stato boliviano in base ai quali non risulta conveniente stabilire relazioni diplomatiche con la presente giunta boliviana a causa dell'attuale situazione di guerra, perchè questa giunta non dà le necessarie garanzie per la difesa del continente sudamericano».

Sulle orme del Governo statunitense, naturalmente, si sono subito messi altri Governi centro-sudamericani notoriamente agli ordini di Washington: Uruguay, Venezuela, Costarica e Cuba.

Di fronte a questo atteggiamento di Washington e dei suoi servi, la Bolivia ha già pubblicato un'energica nota di protesta, nella quale si afferma che il mancato riconoscimento del proprio Governo costituisce una patente violazione della consuetudine internazionale, secondo la quale è inibito ad estranei di interessarsi o di voler influire sul regime interno di un altro Stato.

La protesta di La Paz è già stata consegnata a Washington, dove, forse per mitigare un poco l'impressione dell'atteggiamento assunto da Cordell Hull, si dichiara ufficialmente che «il non riconoscimento del Governo di Villaroel non vuole significare che saranno applicate sanzioni economiche alla Bolivia».

Quaranta ragazzi uccisi nel bombardamento di Amelia

Roma, 25 gennaio.

Squadriglie nemiche hanno bombardato la cittadina umbra di Amelia (Terni). Sono state colpite parecchie abitazioni private. Una bomba ha raggiunto una scuola nella quale si trovavano ancora dei ragazzi, quaranta dei quali sono rimasti uccisi dalle esplosioni e sotto le macerie dell'edificio crollato. Si deplorano altre vittime e feriti.

Siena bombardata

Siena, 25 gennaio.

Aerei nemici hanno bombardato e spezzonato una zona periferica della città. Vari edifici sono stati danneggiati o distrutti, tra cui la storica basilica dell'Osservanza. Il numero dei morti e feriti è in corso di accertamento.

Per agevolare, dopo le incursioni terroristiche anglo-americane sulle città tedesche, la ripresa dei contatti fra i familiari dispersi e per rassicurare il più celermente possibile i parenti lontani sulla sorte dei loro cari, le poste tedesche hanno emesso speciali cartoline-formulario, alle quali viene dato il più sollecito inoltro. La cartolina e la relativa affrancatura sono fornite gratuitamente

Tutti contro l'ex-re nell'Italia occupata

Violente requisitorie al Congresso di Bari - Si vogliono anche le dimissioni di Badoglio - La fuga di Umberto a Mignano - Reparti con 60 italiani e 350 negri

Roma, 25 gennaio.

Per quanto faccia, per quanto si agiti, per quanto si prosterni a destra e a sinistra, Badoglio non riesce che a stentato tenere in piedi la sua traballante baracca coisidetta «governativa». Gli ostacoli sempre più si accumulano e divengono sempre più ingombranti. Egli deve fare i conti, da un lato, col compatimento non benevolo del «cobelligeranti», dall'altro coi partiti che gli amareggiano l'esistenza continuando a suonare a distesa le campane contro l'ex-re.

Con i «cobelligeranti» decisamente il suo servilismo non attacca. I suoi bandi per la presentazione ai distretti militari degli uomini di alcune classi, non sono riusciti finora a racimolare che scarsi elementi, e ciò nonostante la minaccia di essere giudicati dai tribunali di guerra inglesi, nonostante la disoccupazione, la fame e la fucilazione di quelli che non han potuto darsi alla montagna. Coloro che sono stati presi in trappola, vengono inquadrati in reparti di colore, costituiti da 60 italiani e 350 negri. Essi vestono una divisa coloniale senza fregi e distintivi, in tutto simile a quella dei neozelandesi. Senonchè i primi reparti misti non hanno dato il rendimento sperato. Prima dell'attacco gli italiani, con gli ufficiali in testa, hanno alzato bandiera bianca.

Peggio è avvenuto di quelli mandati a combattere nel settore di Mignano, sotto gli ordini dell'ex-principe ereditario. La rivista americana *Time*, riportata dalla *Informazioni per la stampa*, dice che, presi dal panico e mal guidati, i badogliani hanno ripiegato. Poichè in ultima analisi questi disgraziati, condotti al fuoco contro i germanici, sono italiani; essi si sono battuti bene. La rivista dice che «molti caddero». E aggiunge: «Gli ospedali da campo sono rigurgitanti di feriti». Ma più umiliante è l'accusa che dalla stessa fonte «alleata» viene mossa a Umberto Savoia. Egli sarebbe «partito al primo colpo di cannone, salendo precipitosamente sulla sua automobile e dileguandosi».

E' forse per questo che i fanatici ascoltatori di Radio-Londra sono rimasti finora delusi e, dopo il primo annuncio, non hanno più sentito parlare dei contingenti italiani sul fronte meridionale?

Quanto alle angustie dei partiti antifascisti, sono ora da aggiungere le staffilate che al congresso di Bari vanno assestando i socialisti. Uno di questi, Eugenio Marchisti, dopo aver lamentato che tutti gli italiani, senza distinzione di colore politico, hanno smarrito il senso delle reali condizioni in cui versa la nazione italiana e le fatali condizioni che l'attendono, si è scagliato contro l'ex-re e il suo governo, che per compiere il gesto dell'abdicazione guardano orgogliosamente al Campidoglio.

Di rincalzo il delegato comunista per l'Italia meridionale ha dichiarato di aver detto a Badoglio che Vittorio Emanuele è l'unico responsabile della critica situazione italiana e gli ha chiesto che si dimetta anche lui per costringere l'ex-re ad andarsene. Al che da Milano la clandestina Radio-libertà fa eco proclamando che «principale preoccupazione di Badoglio fin dal 25 luglio è stata quella di impedire che si scatenasse un potente movimento antifascista, lasciando invece i fascisti liberi di preparare... un nuovo tradimento, per cui si impone un cambiamento radicale».

Fallito attacco nel Tirreno di motosiluranti inglesi

Fronte Marittimo, 25 gennaio.

Mas britannici hanno tentato di attaccare navi germaniche a sud dell'Isola d'Elba e nel golfo di Genova con favore del maltempo e della scarsa visibilità. La vivace reazione che ha colto le unità veloci nemiche, sventandone la sorpresa, ha indotto i mas inglesi a invertire rapidamente la rotta senza poter lanciare i siluri. Una delle siluranti, colpita in pieno, si ritiene non abbia fatto ritorno alla base in quanto è stata osservata a bordo di essa una violenta esplosione.

SPECOLA

Bella parola mortificata

Amante come sono del chiaro nell'arte e del semplice nella vita, ragion per cui rinunciai anche al tentativo di comprendere le poesie ermetiche e i quadri futuristi e non mandai mai un Requiem di suffragio all'inventore dei bottoni da polso o a quello delle porte dei tram a chiusura automatica, mi han fatto sempre tanta pena le parole aggettivate; sì, pena, perchè penso che anche le parole debbano avere una vita loro, interiore, e soffrano quando vengono mortificate, specialmente con l'imposta compagnia di un aggettivo. Perchè è segno che da sole non bastano a definire o a indicare quello che pur sono state create a definire e indicare: soffrono la mortificazione dell'aggettivo, come immagino debbano soffrire i parenti degli uomini saliti in fama l'umiliazione di venire presentati, anche se essi stessi rappresentano qualcosa, sono qualcuno, come «Il fratello di... Il figlio di...». Forse sarei Caino se mio fratello Abele diventasse un pezzo grosso! Ma torniamo alle parole: alla parola anzi, chè una più di tutte mi fa pena, una parola che non ha nel vocabolario altra che l'appatti in ampiezza di significato, e in bellezza anche; solo cosmo, universo, mondo, la supererebbero, ma appartengono ad altra categoria, alla geografia stavo per dire, mentre essa è della storia. Popolo è la parola, dal latino populus: «Complesso degli abitanti ordinati in un reggimento civile...». Solenne, che riempie la bocca, e univoca: inconfondibile, di ampio respiro e significato; eppure, con tutto questo, anch'essa da tempo deve sopportare l'onta d'essere seguita dall'aggettivo, che è per le parole un po' quello che è il palo per la vite, il sero per la zucca, il sostegno. Non si regge dunque da sola? Così parrebbe; come spiegarsi, diversamente, che da un cinquantennio almeno essa corre per la bocca di tutti seguita dall'aggettivo «autentico»? E siccome dài e dài l'aggettivo a lungo usato finisce coll'imporre al sostantivo il suo significato, deviandone e falsandone l'originario, generalmente s'è finito col credere che esiste un popolo «autentico» e uno non autentico, come chi dicesse il vero e il falso, il genuino e il surrogato; onde al popolo non apparterrebbero le classi che non sono popolane, dall'artigiano in su; borghesia, aristocrazia, intellettuali, clero eccetera sarebbero extra-popolo, e, nel significato di certa corrente demagogia, anti-popolo. Col lungo uso l'equivoco della parola ha generato l'equivoco del fatto, e oggi, tra gli altri ostacoli che si frappongano alla nostra unità per la riscossa c'è anche questo da superare. Non saremo un popolo se prima non saremo convinti, tutti, che tutti siamo popolo. Ne soffrirà certa superstite demagogia: poco male; escogiterà per suo uso un altro aggettivo; o farà come quell'attore di varietà che al posto di «autentico caffè» inventò il raddoppio: «caffè-caffè»; e la gente rise. Sarebbe la prima volta che riderebbe della demagogia. Che la prenderebbe, cioè, per quel che vale.

Sibille vaganti

Ibis et redibis non morieris in bello. Così la Sibilla ai guerriero che andava a interrogarla prima di partire; e il guerriero, che per sua natura non deve essere un signolo spaccapelo, pagava il consulto e se n'andava, soddisfatto; senza far caso alla virgola mancante, e che, posta prima o dopo il non, capovolge il significato del responso. Le virgole, certe virgole, si sa, le mette il destino, supremo correttore di tutte le ortografie; e il guerriero consulta si la Sibilla, ma crede nel destino. Se n'andava soddisfatto, dunque, del responso, senza star lì a sottilizzare che era... troppo sibillino. Anche perchè, io penso, aveva l'usanza da salutare prima di partire, e davanti alla porta del tempio c'era molta gente che faceva «ooèè». Se ne contavano a decine, nell'antichità, di Sibille, e non risulta che una sola di esse si sia ridotta in miseria per scarsità d'affari, specialmente negli anni in cui restava aperto il tempio di Giano, quando ognuno voleva sapere «come andrà a finire», «quando finirà»: e non c'erano che le Sibille a saperlo. Esattamente — e poi va' a non credere alla teoria dei corsi e ricorsi, all'atavismo e consimili! — come oggi; con queste sole differenze: che allora le Sibille dovevano innanzitutto appartenere al sesso femminile, perchè era necessario le possedesse Apollo; poi pontificavano nel proprio tempio privato. Mentre oggi, oggi ne incontri a ogni passo, d'ambo i sessi, in ogni sito, al chiuso e all'aperto, e non occorre nemmeno che si interroghino: distribuiscono gratis l'oracolo, infallibile anch'esso, anch'esso sibillino; nel più benevolo dei casi, il classico Vedremo... Ma oggi, per fortuna, il guerriero, prima di partire se ne vuole stare più a lungo che può con la sua bella, e non ha tempo da perdere — è il solo — con le sibille vaganti, il solo che non si occupa di sapere «come andrà a finire», ma cerca di farla finire come lui intende. Lui solo! Il guerriero, signori.

Contrappasso alla comacina

Forse non era stato ancora aperto in via Farini, a Modena, l'annunciato spaccio alimentare di «Giustizia sociale» per la vendita, riservata alla popolazione meno abbiente, dei generi e delle merci sequestrati agli speculatori rialzisti e bagarini, quando Como, battendo in velocità la città della ghirlandina, organizzò, per il giorno della Befana, sotto l'insegna «Per il popolo, con il popolo», nel salone del Broletto, una grande pesca popolare con premi assicurati, forniti, loro malgrado, da quindici speculatori, la pesca è stata una severa rampogna per i loochi trafficanti che sono stati messi così alla gogna e i cui nomi, scritti a caratteri di scatola, erano leggibili sulle pareti della sala.

Cappotti di pelliccia e sottane di taffetà, pezze d'organzino e prosciutti, scarpe e scatole di tonno all'olio, fecero la gioia, quel giorno, di ben cinquemila famiglie della città lariana; e piacque a tutti, dicono le cronache, anche agli esclusi dalla beneficiata, l'iniziativa, questa specie di novello contrappasso inflitto ai vampiri della borsa nera, anche se nessuno condividerà l'ottimistica opinione di quei cronisti che — forse più per far righe che per convinzione — aggiunsero rappresentare essa «una valida remora al dilagare della speculazione». Riserva a parte per le «insegne» che finiscono sovente col non... insegnare nulla, non la condivido neanch'io, quell'opinione, e penso che quel «buon consolatore» che fu Bertram da Bornio, (Dante, Inf. XXVIII) continuerebbe a fare quello che fece sempre se tornasse al mondo. Ma Dante gli fa portare la testa in mano, a guisa di lanterna; pena ben diversa, come si vede, dal contrappasso alla comacina.

In una piccola città del fronte orientale riconquistata in contrattacco dai granatieri germanici. Tra le case date alle fiamme dai sovietici, un fante tedesco perlustra una via

Trincee

Se ne sono scavate un po' dovunque, sui viali alberati e per i piazzali delle nostre città. Così domani saran molti quelli che potranno dire d'esserci stati, e racconteranno la vita, o... l'avventura di trincea.

Guastafeste

Cinque missionari uccisi da cannibali al Brasile

Buenos Aires, 25 gennaio.

Nella foresta boliviana, che si stende fittissima lungo il Rio Guaporè, al confine bolivo-brasiliano, cinque missionari sono stati uccisi dalla tribù Chihuaja, tribù di cannibali tozzi, dal grosso ventre, dalle gambe sottili, fronte di gorilla, mascelle prognate e capelli a treccia. La notizia è data da una guida che, scampata all'eccidio, ha percorso lungo disagiato cammino prima di raggiungere un posto di Polizia. L'arrivo dei missionari in mezzo alla tribù selvaggia ha coinciso — racconta la guida — con la celebrazione di strane cerimonie, che il sacrificio di «bianchi» è destinato a rendere più solenni. I missionari sono stati scannati e i loro corpi divorati. Il Governo di La Paz ha ordinata una spedizione in soccorso di altri missionari in pericolo.

UN APPELLO ASCOLTATO

Le donne e la Patria

Il nostro appello alle donne d'Italia è stato ascoltato. Centinaia di lettere ci hanno arrecata, nel volger di pochi giorni, l'adesione entusiastica di una gioventù generosa, impasiente di mettersi a servizio della Patria. E', questa adesione, un deposito sacro, che accogliamo con reverenza, come un pegno e una promessa, ma sopra tutto come la prova confortante che l'Italia non è morta, che l'anima italiana, per quanto soffocata sotto il peso del dubbio natogli dal tradimento, è sempre quella di Vittorio Veneto, pronta a riaversi dagli inconsulti abbattimenti, pronta a reagire all'umiliazione colpevole, pronta a risorgere, pronta a fiammeggiare.

Questo inatteso plebiscito patriottico non deve rimaner vano. Alle autorità competenti la missione delicata, ma non difficile nè ingrata, di inquadrare nelle forme più opportune le forze intatte che ci si offrono. L'esempio degli eserciti stranieri ci suggerisce una quantità di soluzioni pratiche che ne offrono altro imbarazzo fuorchè quello della scelta. Corpi ausiliari, telefoniste, radiotelefoniste, personale d'ascolto contraereo, automobiliste, staffette, personale di sussistenza, personale d'ufficio, posta militare: in Germania come in Inghilterra, agli Stati Uniti come in Giappone le donne si sono rivelate per tutti questi servizi collaboratrici preziose degli uomini.

Non occorre ricordare l'azione di prestigio purissimo di cui hanno saputo circondarsi le «Lotte» finlandesi per rendersi conto di tutto quello che una gioventù femminile decisa e coraggiosa può fare per venire incontro ai bisogni della Patria in un'ora grave come quella che attraversiamo. La popolarità incontrata dall'idea è tale da giustificare la speranza che, quali che siano per essere le proposte pratiche dell'autorità militare repubblicana, anche le più audaci e rivoluzionarie, verranno accolte senz'altro. Il volontarismo italiano ha qui un'altra bella pagina da scrivere e non vede l'ora di scriverla.

A Venezia, quasi tutte le studentesse universitarie hanno già chiesto di essere arruolate. A Milano il movimento non è meno promettente. Torino ha già dato segni indubbi del medesimo zelo. Siamo dunque sulla buona strada. Non lasciamo raffreddare l'entusiasmo. Battiamo il ferro finchè è caldo.

E perchè non aprire addirittura, in attesa delle decisioni superiori, una lista di iscrizioni? Chi vuole entrare nel futuro Corpo Ausiliario Femminile non potrebbe cominciare con l'inscriversi presso le autorità militari competenti, indicando loro le proprie attitudini fisiche, le proprie conoscenze speciali e il proprio recapito?

C. P.

Altre lettere di donne continuano a giungere al nostro Direttore. Ha proprio ragione Dirce P., torinese, che rivela «una salutare reazione da parte femminile all'affosciamento maschile». Ed ecco com'ella dipinge un tale affosciamento:

Era tanto orgogliosa di essere italiana, che la presente aberrazione mi sembra frutto di una parsia criminale, direi quasi collettiva. Non è più possibile il ragionamento! Il senso comune è morto per certa gente! I fattori spirituali... roba dell'Ottocento, mi hanno risposto! L'ingratitudine è una cosa che si rapisce! L'onore è il proprio interesse! La parola data fa ridere, e la Patria... la Patria è mangiare, bere, fare all'amore e stare tranquilli. E così di seguito.

Ricordato il figlio diciottenne volontario di guerra ed attualmente prigioniero, così prosegue:

Sono una donna non più giovane, ma al pensiero della mia Patria in pericolo tutta la mia energia risorge e sono pronta a prendere il posto di combattimento di mio figlio, sicura della sua approvazione. Così spero di far arrossire, se la loro faccia non si è completamente bronzificata, i consigli sbandati, gli apatici e quelli che aspettano i «liberatori» (basta guardare la città).

Anche Gina S. non è troppo tenera nel suo giudizio sugli uomini:

Mentre la donna, pur nel semplice ambito della sua casa, lotta ogni giorno per il buon andamento della sua famiglia, lotta silenziosa, tenace, paziente, per superare difficoltà di ogni genere, vediamo, purtroppo, i cosidetti «uomini» che si adagiano ogni giorno più, con un madornale spirito di adattamento, sull'ibrido cuscino formato dall'aggravarsi di una situazione che non avrebbe dovuto avere neanche un giorno di vita. Molti, moltissimi non erano avere la forza delle proprie opinioni ed allora seguono la moda marinara, si lasciano un dito, lo stendono in alto, per sentire da che parte spira il vento... per sapersi regolare e non esporsi ad imprudenze.

E allora, disperare? No, certo; «noi donne d'Italia ingaggeremo la nostra battaglia». Potrà essere, secondo Gina S., anche una «battaglia senza armi e senza sangue: battaglia di persuasione, di iniezioni di fiducia e di decisione»; e non potrà non arridere, il successo alle donne unite e decise per «la sicurezza della famiglia e la libertà della Patria».

Ci auguriamo di rivedere presto, prestissimo legioni di uomini «rifatti», sicuri del loro valore e della loro forza, arbitri del nuovo destino della Patria, arbitri di una nuova e più sana organizzazione sociale, ai quali — come sempre per il passato — affiancheremo il nostro intento ed il nostro sforzo ed ai quali con fiducia e con gioia affideremo la nostra vita — la vera vita di noi donne — per la continuazione di quelle che saranno domani, per le sofferenze oggi vissute, le tradizioni più salde del nostro popolo immortale.

Con queste righe, che nessun Italiano può certo non approvare, vogliamo terminare questa breve raccolta, per necessità sommaria ed anche incompleta, di lettere di donne nostre. Vi sono parole di speranza e di fede che unicamente le donne possono fare ascoltare non soltanto ai disperati, ma persino ai sordi. E oggi, non dimentichiamolo, in Italia ci sono assai più sordi che disperati.

Giornata perduta

Uscito dalla stazione, egli entrò subito nel caffè vicino, dove aveva dato un appuntamento d'affari a quel tale che veniva sempre da Milano ma, guarda qua, guarda là, non lo vide. Ne chiese anche al cameriere che conosceva da un pezzo lui e l'altro, e quello scosse il capo.

— Avrà perduto il treno.

Probabile. E così una mezza giornata, se non l'intera, era perduta. Egli uscì dal caffè e guardò, arcigno, con ostilità, il piazzale e le strade che s'aprivano davanti a lui. Che fare?... Mettersi a passeggiare?... Andare in centro, al cinema, o in cerca di qualcuno?... Da un pezzo, in quella città, veniva solo per affari di poco conto e li combinava rapidamente in quei caffè o nell'ufficio di un amico, in quei pressi. Un tempo, invece, eh, un tempo ci veniva spesso. Ma si trattava di amore, allora, non di affari, si trattava di Ines. Com'era bella, dolce, morbida, attraente quell'Ines!... Ricordò, con un improvviso brivido doloroso, la sua solita esclamazione di gioia quando gli apriva la porta: — Ah, sei tu, Marcello!... — Nessuno aveva mai pronunziato il suo nome con tanta dolcezza. Egli s'avrebbe anche sposata se la madre di lui non avesse fatto il possibile per impedire quell'unione. Perchè poi la povera donna non ne volesse sapere, non lo capiva nemmeno adesso. E che Ines era una vedova, e non più tanto giovane, e che si sapeva poco del suo passato... Povera mamma! In sostanza la sua era forse solo gelosia... Eran dei gelosi, loro, lo eran sempre stati. Senza la gelosia anche lui sarebbe passato sopra l'onestà della madre. Ma aveva scoperto delle bugie; aveva avuto dei sospetti... No, no, e no! Aveva fatto bene a non sposarla, egli era stato troppo geloso di quella donna e ancora adesso, benchè fosse morta, non l'aveva del tutto perdonata... Calma, via, calma, disse a se stesso e si passò il fazzoletto sul viso, come se volesse cancellare il pallore improvviso, e quel che di scomposto, di violento, di anelante certi pensieri vi mettevan sempre... Pace, pace. Adesso Ines era morta, la mamma pure, tutto quel mondo di affetti e di passioni era scomparso e lui doveva pensare al passato senza risentimento, con indifferenza. Sì, doveva riuscirci. E perchè non affrontare addirittura la vista di quel piccolo alloggio lassù al quarto piano? Irene, la sorella dell'Ines, una buona donnetta, vi abitava ancora con la bimba che Ines aveva lasciato. Sì, voleva salire quegli scalini adagio, senza sentire un palpito, senza provare un'emozione...

Gli fu più facile di quanto credesse; quando sonò il campanello, si sentiva apatico, inerte, solo un tantin pentito di essersi lanciato quella sfida. Meglio scordar del tutto quel che era morto e seppellito e non pensarci più. Gli sesso ad aprire Irene, che trasalì nel vederlo e fece un viso rosso.

— Voi!... Non avrei mai immaginato...

— Lo so.

Ella si fece da parte per lasciarlo passare. Ora che quel penoso rossore era dileguato dal suo viso, era di nuovo pallida, come al solito, magra, con un naso appuntito e cereo che faceva apparire più piccoli i suoi occhi dallo sguardo sgomento e supplichevole.

Egli entrò nella saletta. Tutto sembrò allora, solo con la differenza che quella creatura piena di vitalità, dalla voce dolce e musicale, dal riso squillante non c'era più. Lì al pianoforte, voltando le spalle a chi entrava, stava seduta la bimba, facendo il suo bravo esercizio: *Do, mi, sol, mi, do... Re, fa, la, fa, re...*

— Studia di già? — egli domandò con un sorriso forzato.

— Eh, se non si comincia presto!... — disse Irene. — Del resto è così intelligente!

Gli occhietti della squallida donnina brillarono di orgoglio.

— Posso dire che è la mia migliore allieva. Di quell'età, naturalmente.

Lei dava lezioni di piano; era anzi col frutto di quelle lezioni che manteneva sè e la nipotina. Andò al piano, posò la mano sulla spalla della bimba. — Ora basta, Maria. Saluta questo signore.

La bimba s'alzò, si volse, fece una piccola riverenza.

— E' cresciuta — egli balbettò. — L'avevo vista piccola piccola, una volta. Quando, tanto, quest'altro mese, le porto una bambola.

Maria sorrise e lui indietreggiò come se qualcosa di terribile l'avesse colpito nel petto. Quel sorriso, quel modo di guardare, quello sguardo brillante... Ma certo, rassomigliava alla madre di lui, era chiaro!... Dunque la povera Ines aveva ragione, quando gli gridava con la sua voce calda e fremente: — La bimba è tua, tua!... — E lui no, allora non voleva credere, diventava furente, acciecato da quella tremenda gelosia. Era stato allora, appunto, che era avvenuta la loro rottura.

Ci volle un po' di tempo ora prima di poter riprendere fiato. Gli pareva di veder tutto attraverso una nebbia, e la faccina delicata della bimba, attraverso quella nebbia, era sempre più somigliante, a quella della sua nonna. — Ah, mamma — egli pensò con un gemito — se ora vedi, se ora sai...

— Bene — disse alla fine, facendo un immenso sforzo — la prossima volta porto la bambola...

— Di' grazie, Mariuccia...

Mariuccia disse grazie come se so cantasse, poi tornò al suo esercizio: *Do, mi, sol, mi, do.....*

In silenzio, un poco inquieta, Irene chiuse in fretta la porta.. Lui scese pesantemente le scale come un automa tornò al caffè vicino alla stazione, cercò con gli occhi l'amico col quale aveva l'appuntamento d'affari. Non c'era.

— Proprio una giornata persa — brontolò. Ma in quel punto i suoi occhi incontrarono la sua immagine nello specchio..., che viso pallido, alterato, commosso. Era inutile mentire con se stesso.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

• Giovani alle armi!

Nelle norme emanate dal Segretario del Partito alle Federazioni dei Fasci repubblicani per la costituzione di un Centro di arruolamento volontario, è detto che i giovani possono liberamente rivolgersi per l'immissione nelle Forze Armate.

Non è chi non veda l'alto significato di tale concessione; essa sarà oggi maggiormente apprezzata da quei giovani che, immuni da nostalgie e non toccati da insana propaganda, sentono battere nelle vene sangue italiano ed abbiano nel cuore la visione della Patria martoriata ed invasa.

Sugli, nell'ora suprema in cui si decidono le sorti della Nazione, è la gioventù italiana che deve ricoverare alla riscossa, impugnando le armi del combattimento contro il cinico invasore: è la nostra gloriosa che deve rispondere le caserme tristi e vuote, dell'assurdo armistizio.

Non esiste, non è possibile che esista, alternativa: la Patria ha subito l'onta dell'invasione senza che chiama a raccolta, perchè le sia restituito l'onore oltraggiato; perchè si accorra a difendere le case minacciate, perchè si faccia scudo dei petti giovanili alle famiglie minacciate.

Mentre Roma, luce eterna di ogni civiltà, ci viene contesa, mentre i segni che grondano di ferro nel tempo sono minacciati di distruzione, può trovarsi, nella nostra terra, un giovane che non senta lo imperioso dovere di accorrere, un giovane nato italiano, e che inte voglia vivere?

E' questa l'ora decisiva, giovani d'Italia! A voi l'orgoglio di essere gli artefici della rinascita, a voi la riconsacrazione della Patria, cui restituirete la splendore le sue gloria eterne.

Vecchi e perduti, se voi, giovani, sapreste riscattare, intisi nei cuori, il passato, il vostro accorrere al combattimento, a fianco del valoroso e generoso alleato germanico darà al mondo che l'Italia non è spenta, che l'Italia rivive.

I componenti il Direttorio del Fascio

Ad assumere le funzioni di componenti il Direttorio del Fascio repubblicano di Torino, sono stati designati i seguenti camerati:

Béchis Giovanni, *squadrista, Marcia su Roma, volontario di guerra;*

Aschieri Lorenzo, *squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, volontario di guerra;*

Mezzagora Giuseppe, *squadrista, Marcia su Roma;*

Castelli Alfonso, *volontario di guerra, avvocato;*

Fassio Michele, *operaio fondatore, organizzatore sindacale;*

Vanelli Domenico, *giornalista, fascista antemarcia.*

Il Commissario Federale
Dott. GIUSEPPE SOLARO

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il Commissario federale ha presentato ieri al Commissario per il Piemonte del P.F.R. i componenti il Direttorio del Fascio repubblicano di Torino.

Il Commissario federale ha illustrato l'azione svolta e le prospettive. Sono stati discussi vari problemi inerenti al coordinamento regionale delle singole Federazioni.

Il Commissario federale al Fascio di Pinerolo

Il Commissario federale ha ispezionato ieri il Fascio repubblicano di Pinerolo.

Durante la visita, il Dr. Solaro si è reso conto dell'opera svolta lodevolmente dal Partito, intrattenendosi a lungo con fascisti e militi della G. N. R.

I dirigenti d'azienda alla stessa mensa delle loro maestranze

In relazione a quanto già stabilito per gli ufficiali dell'Esercito repubblicano, il Capo della Provincia ordina che, in ogni azienda, i dirigenti consumino i loro pasti alla stessa mensa delle maestranze, evitando così di usufruire di una mensa speciale.

BORSE

TORINO 26 gennaio

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Rend '09	85 50	—	Sest.	2900	2900
Rend 3½	93 75	93 125	Sess.	420 —	420 —
» 1. g.	94 —	93 50	Marelli	313 —	318 —
Redi 3½	70 25	70 25	Fiat	1192	1110
» 1. g.	70 75	70 50	Ipelta	111 —	112 —
Rend 5%	75 85	75 50	Savigl.	2250	2255
» 1. g.	76 —	75 50	Ceb.	615 —	625 —
Redi 5%	85 —	85 —	Incet	350 —	353 —
» 1. g.	85 50	85 50	Manif.	520 —	500 —
B T 4%	97 80	97 80	Fiscli	388 —	390 —
» '49	79 95	79 95	Ilva	210 —	215 —
» '50 I	78 —	78 —	Ansal.	210 —	218 —
» '50 II	78 —	77 75	Berg.	2700	2700
» 51 I	78 —	78 —	Vec.	1125	1080
» 51 II	71 50	70 50	Colon.	780 —	780 —
»5% 48	85 75	85 50	Fiore	485 —	500 —
Ferr 5%	405 —	405 —	Sarde	—	—
Imi 4½	477 50	477 —	Cir	526 —	520 —
Rel 4½	405 —	405 —	Schiap.	350 —	350 —
Imi 4%	457 —	457 —	Param	575 —	575 —
Imi 4%	496 —	496 —	Lanza	775 —	775 —
Tori 5%	458 50	467 —	Anic	108 50	107 75
»5% 33	422 —	425 —	Rum.	200 —	201 —
»5% 37	422 —	422 —	Mon.p	765 —	760 —
S. Paol	373 —	370 —	Amiat.	1035	1035 —
Mdgl. 5	500 —	500 —	Acq. F.	1170 —	1165 —
» 4%	405 —	405 —	Pom.	336 —	333 —
A. Uve.	6650	6650	Unica	300 —	300 —
Medit.	1925	1925	Siam	275 —	275 —
Merid.	3430	3430	West.	1170	1175
N. A. I.	305 —	300 —	Gilard.	210 —	210 —
Tor. S	730 —	730 —	Prist	365 —	365 —
Biella	1645	1750	Safia	591 —	587 50
Ruinas	54 —	51 50	Talco	1750	2100
Bip	1350	1290	Fiorio	130 —	135 —
Terni	432 —	452 —	Silos	460 —	462 —
F. C. R.	502 —	503 —	Risan.	2100	2100
Valdar.	3000	2950	Beni S.	1500	1500
Mer. El.	1900	1900	Cod. I.	800 —	800 —
Sade	1775 —	1782 —	Borgo	1115	1110
Unes	2560 —	2530 —	For. R.	7750 —	7750 —

CAMBI: Svizzera 544; Portogallo 79.50; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 5.175; Argentina 445.

STATO CIVILE

25 Gennaio 1944

Nati 14 - Morti 28 - Matrimoni 9

Bichetta Francesco di Andrea, a. 37, da Alessio, fattorino, c. Ferrucci 72 - **Martani Marina** fu Filippo, a. 56, da Lizzane, religiosa, str. del Righino 92 - **Frus Maria** m. Mosso, a. 76, da Candiolo, casalinga, str. del Francese 97 - **Negro Maria** m. Comoglio, a. 66, da Moncalieri, portinaia, v. Mod. Cristina 24 - **Tondonella Pietro** di Francesco, a. 30, da Bovolenta, manovale, Ospizio Em. 127 - **Piotti Franca Maria**, m. E. da Torino, v. Cottolengo 25 - **Tarugno Maria Orsola** ved. Lupo, a. 80, da Torino, pensionata, v. Tarcisii 51 - **Gobetti Carlo** fu Santino, a. 41, da Cesara, cuoco, v. V. Balzani 12 - **De Bortoli Giovanni** di Ermenegildo, a. 16, da Torino, studente, v. Principe Oddone 17 - **Nicolis Tommasina** fu Antonio, a. 65, da Torino, magazziniere, v. Lucento 50 - **Marengo Maria** m. Solero, a. 75, da Airasca, casalinga, v. Ganna 17 - **Ghirardi Caterina** fu Giuseppe, a. 47, da Torino, maglierista, Osp. Mollette - **Fiocardi Giuseppe** di Arduino, a. 76, da Torino, casalinga, Ist. Riposo - **Puiso Pietro** fu Felice, a. 36, da Castelvetrano, invalido, Osp. Cottolengo - **Novara Teresa** ved. Bruna, a. 84, da Carignano, casalinga, Osp. Cottolengo - **Gazzolino Maria** ved. Pignatti, a. 85, da Coconato, portinaia, Osp. Mollette - **Senesino Natale** fu Pietro, a. 67, da Castelnuovo D. Bosco, fattorino, Osp. Mollette - **Enchange Albertina**, m. 2, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Dargiat-Bertea Emilia** fu Bernardo, a. 72, da Torino, studente, Osp. Militare - **Borio Elisabetta** ved. Dargiat-Bordon, a. 80, da Caselle, esercente, Osp. Militare - **Molinari Michele**, a. 74, da Foggia, ved. ambul., Ricovero Music. - **Berlia Giovanni** fu Marcello, a. 50, da Casalgrasso, meccanico, Osp. S. Vito - **Borgno Teresa** m. Ferrio, a. 50, da Trino, casalinga, Osp. S. Vito - **Lambruno Carla** di Mariglorino, a. 9, da Torino, scolara, Osp. M. Vittoria e - **Battaglia Innocenzo** di Ernesto, a. 55, da Torino, impiegato, Osp. S. Giovanni - **Antoni Amelia** m. Quadelo, a. 67, da Torino, casalinga, Medicina Leg. - **Nicolson-Gordon Hughina** fu John, a. 63, da Roberlobatar, professoressa, Medicina Leg. - **Franco-Gavigliano Giuseppe** di Giacomo, a. 72, da S. Damiano d'Asti, impiegato, Osp. Mollette.

Seguendo la Cronaca

IL FAMOSO CANE PRODIGIO

che tanto scalpore ha suscitato nella cittadinanza torinese, è visibile da oggi in via Pomba 7.

RADIOFONIA DEMANDO

compro vendo apparecchi radio Via Consolata 9 - Tel. 55-960.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 15: Varietà-rivista: «Locanda delle canzoni».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto s'accomoda». **Ernst Simor, Pia Turay.** Ult. 20. **CORSO:** «Silenzio si gira». Campanini, Gigli, Brazzi, Lotti. Ult. 20. **Augustus:** «Notte d'incanto». Spett. continuati dalle 10. Ult. 19.50. **SUPERCINEMA** (ex Statuto): «L'accusata» (Zarah Leander). Ultime. **NAZIONALE:** «Cercasi padrone». **TORINO:** «La vita trionfa». Fernandel. Spett. cont.nuati dalle 10. **GOBIATI** «L'ha fatto una signora». Spettacoli continuati dalle 10. **ALFI** «La vita è bella». Robogliati **ASTI** (ex C. Alberto) 10: «Voglio vivere con Letizia». Norie, Melnati **IMPERIALE:** «Anuschka». S. Hasso. **ADUA:** «Ultimo addio» e varietà. **PREJUS:** «Chi bacia Maddalena?» **PALERMO:** Donna dei miei sogni. **Moderna:** (corso Dante) aperl. 14: «Allegro fantasma» (Tofoli). Ult. 20 Varietà alle ore 16 e alle 19. **SOCIALE,** ore 14.30: I mascalzoni **OLIMPIA:** «Un affare misterioso» **RADIUM** 14 Terra di nessuno. Var. **PO** La vedova. Drammatico. Cortese **EXCELSIOR** ap. ore 14: «Tu ed io» **COLOSSEO:** «Forse sei tu l'amore» **ASTRA** ore 14: «La vita è bella» **LUX:** «Buono di primavera». Emil Jannings (Film Unione). Ult. 19,45

Domani si riapre il VITTORIA con UNA PICCOLA MOGLIE

Trama che passa dalla leggiadria sentimentale del brillante inizio ai movimentati imprevisti suscitati da un misterioso crimine, e giunge al sereno epilogo superando il drammatico scoglio d'un emozionante processo. Tre grandi interpreti, finissimamente e passionalmente mirabili nelle rispettive parti: *Annie Noris, Fosco Giachetti, Clara Calamai*, diretti da *Giorgio Bianchi*. Derivato dal celebre romanzo di Szinyai, *Una piccola moglie* sarà, dalla «Sangrai», presentato contemporaneamente al *Cinema Ambrosio*.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

non è *il Titolo* di un film una l'espressione dell'interessamento più unico che raro, della cittadinanza torinese per l'ormai famoso cane prodigio che parla perfettamente l'italiano. Questo autentico fenomeno sarà mostrato domani quale protagonista a fianco di *Micheline Presle, Raimu, Jules Berry, Elvira Popesco* da oggi al *Nazionale* in «Cercasi padrone». Il film più originale prodotto fino ad ora in Europa.

Il successo stamcroso di JANNINGS al LUX

è interessantissimo da quattro giorni. *Donna di primavera* è infatti un film anche per la bellezza del soggetto e l'eleganza della messinscena. *Jannings* è insuperabile, ma tra vissimi sono pure gli altri attori, e specialmente *Maria Landrock* e *Victor De Kowa*. Tutta Torino vorrà ammirare *Donna di primavera*

AI TORINO: oggi e domani

Oggi ultime di *Fernandel* nella nuova creazione *La vita trionfa*.

Domani *Sabbato in*, grande musicale con *Dora Komor* e *Paul Kemp*.

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

con *Assia Noris, Melnati, Cervi*. Esauriti, esauriti al *Cine Asti* (ex C. Alberto) dalle ore 10.

A richiesta ultimissime repliche.

Domani: *Sette anni di felicità*.

GORIA: 40 giorni di riposo non hanno affievolito il successo spettacoloso di:

«*L'ha fatto una signora*» con Alida Valli, Rento, Taranto. Spettacoli continuati dalle ore 10. Ultime repliche.

Prossimo: «*Canal Grande*» (Denis).

La « Gratifica natalizia » nella nuova misura ai lavoratori richiamati

L'Unione fra Lavoratori dell'Industria rende noto che, a seguito degli accordi intervenuti con l'Istituto della Previdenza Sociale, la «Gratifica Natalizia» verrà corrisposta anche ai lavoratori richiamati, nella nuova misura prevista dall'accordo 1.o dicembre 1943 (192 ore).

Per documentare la qualità di richiamato alle armi, quando non sia possibile produrre la dichiarazione rilasciata dal Comando Militare, sarà sufficiente una dichiarazione podestarile attestante che i familiari continuano a percepire il soccorso giornaliero, oppure attestante la presenza alle armi del militare l'8 settembre e l'attuale mancanza di notizie da parte della famiglia.

Per quanto riguarda gli impiegati dell'industria, l'Istituto stesso continuerà a corrispondere l'indennità stabilita, tenendo però conto dell'aumento cui deve essere stata sottoposta la retribuzione civile in base all'accordo 22 novembre dello scorso anno. A decorrere dal 1.o gennaio, poi, l'indennità verrà corrisposta soltanto a favore di quei militari per i quali possa essere documentata la loro attuale permanenza alle armi da parte dei Comandi Militari, o la loro qualità di prigionieri, o di internati in Germania.

L'eclisse solare di ieri sera

Come era stato preannunziato, ieri sera, alle ore 17.14', cioè 12 minuti prima del tramonto, doveva avere inizio un eclisse totale di sole; la cui visibilità in Italia era possibile solo in Piemonte, in Liguria, lungo la costa tirrena ed alle estremità della Calabria e della Sicilia.

Sebbene le osservazioni, limitate esclusivamente alla sola fase iniziale, e cioè al primo contatto esterno del disco solare col disco lunare; non avranno grande importanza, all'Osservatorio di Torino tutto era stato predisposto per seguire il fenomeno: il cielo, nel pomeriggio, si era completamente rasserenato. Disgraziatamente dieci minuti prima del l'istante previsto, il sole è stato completamente oscurato da dense cortine di nubi e l'osservazione si è ridotta a quella di luogo ipsometrico e segnatamente tramonto, in un mare di brillanti luci rossastre.

Ben altro interesse avrebbe avuto, però, l'osservazione della totalità per la durata massima di quattro minuti: la zona della totalità era ristretta ai paesi dell'Africa nord-occidentale, al Perù e al Brasile.

A parte lo spettacolo grandioso ed emozionante che offre, un'eclisse totale ha una grande importanza scientifica. Gli astronomi organizzano minuziosamente spedizioni nei luoghi che meglio si adattano alle osservazioni, predispongono gli strumenti, studiano vasti programmi; e raggiungono la sede prescelta — spesso deserta — molto tempo prima; ogni attimo del fenomeno è prezioso!

In nessun altro momento altrimenti di un eclisse totale di sole, è infatti possibile compiere talune importanti osservazioni, come quelle delle posizioni esatte dei vari e della luna, delle zone celesti nei pressi del sole; per studiare la deflessione subita dai raggi solari che lambiscono il disco solare, e che ha la più grande importanza come prova sperimentale della teoria della relatività. Si studiano le protuberanze, la corona solare e la struttura interiore; si fanno misure dell'intensità luminosa della corona solare. Ed una infinità di altre osservazioni di importanza minore, come le variazioni meteorologiche durante l'eclisse, lo studio delle ombre volanti, ed i notevoli effetti elettromagnetici.

Auguriamoci, dunque, che altrove sia stata possibile di dare un nuovo contributo a questi importanti campi di ricerche.

URANIO.

Di fruttaglia foranea per la vendita alla propria clientela in ragione di 150 grammi per prenotato; sono stati riforniti i negozi siti in via San Secondo 12; via Monferrato 18, via Tripoli 71, piazza Gian Pietro Chironi 7, via Oropa 51, via Marzini 44, via Maria Vittoria 34, via Eucchi 46.

Carni suine sono in vendita allo spaccio sito in corso Orbassano 20.

Al Denaste, venerdì 28, alle ore 15, l'adunanza mensile dell'Apostolato della Preghiera. Presidenti e Zelatrici sono cordialmente invitate ad intervenire.

Il Collegio superiore di valutazione immobiliare

A termini del decreto del Ministro delle Finanze in data 12 novembre 1943, l'Eccellenza il Capo della Provincia ha provveduto alla costituzione del Collegio Superiore di valutazione dei beni immobili, ai fini dell'applicazione delle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza per alto fra vivi.

Il Collegio è così composto:

Eccellenza Giuseppe Murino, presidente;

Avv. Silverio Carlozzi, Presidente del Tribunale, vice-presidente;

Dr. Giuseppe Mignona, Intendente di Finanza, componente;

Ing. dott. Guido Gerbino, Ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico erariale, componente;

Ing. dott. Franco Del Corno, esperto, componente.

Due incettatori di mele arrestati e deferiti al Tribunale Speciale

Il 19 passato, funzionari ed agenti della Squadra annonaria della Questura hanno proceduto, in Cavour, all'arresto dei produttori Priotti Giuseppe fu Giovanni e Coalova Domenica di Chiaffredo, per sottrazione al normale consumo di trecento quintali di mele che avevano incettate a scopo di rivenderle a prezzo esoso, e cioè ad oltre venti lire il chilo, nel luogo di produzione.

La merce è stata sequestrata e d'ordine del Capo della Provincia assegnata agli spacci aziendali dei grandi stabilimenti industriali.

I Priotti ed il Coalova sono stati deferiti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Mal d'amore

Elvira Danieli di Giuseppe e Domenico Sarda, sui vent'anni ambedue, erano tempo fa fidanzati; ma poi, sorti dissidi che non poterono essere sanati, si lasciarono. I due si sono ritrovati in corso Belgio: sorridersi, salutarsi e riprendere la discussione interrotta dall'ultimo convegno fu tutt'uno. Ciò fecero con tanta passione e tale acrimonia che ad un certo punto il Sarda, vinti forse, a parole, sul punto di perder terreno, mise in azione le mani. Risultato: la povera Elvira si è dovuta far medicare all'ospedale S. Giovanni di varie contusioni che per otto giorni, salvo complicazioni, le ricorderanno l'ultima disputa coll'ex-fidanzato. Ma invece d'un punto d'arrivo non sarà un punto di partenza? Tutto è possibile in amore, a quell'età.

— Brutta malattia, la gelosia: Piera Duplan in Italo, di 30 anni, abitante in via Costantino Ameola 10, per avere combinato una convivenza al medesimo proprio per motivi di gelosia, se ne è pres e un sacco. All'Astanteria Martini dove la Duplan si è dovuta far medicare una ferita — non gran che — al capo, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Scomparso da casa

Da circa un mese manca da casa il quarantottenne Secondo Garberoglio, invalido e pensionato. Di statura poco più della media, di capelli castani, indossa pantaloni neri a righe bianche, una giacca blu, un paletò marrone ed un berretto grigio. Chi fosse in grado di averne notizie, è pregato di informarne la moglie e il figlio, che lo attendono in ansie, presso Castelli, in corso Regina Margherita 201.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Radio giornale - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.30: Orchestra Gallino - 12.20: Orchestra Rizza - 12.50: Borsa - 13: Segnale orario, Radio giornale - 13.10: Orchestra Manno - 14: Conversazione - 14.10: Concerto diretto dal M° Riccardo Santarelli - 16: Radio giornale per le Forze armate - 16.30: Orchestra Giovinezza - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17.10: Orchestra Zeme - 18.40: Trasmissione per i territori occupati - 19.30: Rassegna dei fatti e delle idee - 20: Segnale orario, Radio giornale - 20.20: Orchestra Petralia - 21: Conversazione - 21.10: Cori da opere liriche - 21.30: Radio giornale per i prigionieri - 21.40: Orchestra Angelini - 22.10: Motivi da operette italiane - 22.30: Radio giornale - 22.40: Musica sinfonica - 23.15: Radio giornale - 23.30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23.35: Notiziario Stefani.

SPORT

Kurt Nesse, primo tenente nell'esercito tedesco, è caduto sul campo dell'onore al fronte orientale. Con lui lo sport tedesco perde il suo miglior cavaliere che aveva vinto la medaglia d'oro nella gara di equitazione durante i giochi olimpici del 1936.

Con tutta probabilità a Modena il 26 febbraio si svolgerà l'incontro pugilistico Risteno-Minelli, nel corso del quale il primo metterà in palio il suo titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri.

TORINO — Lotta - Coppa Babilolio 1944 - 1a prova: Pesi gallo: 1. Boirorio; 2. Berretta - Piuma: 1. Bonadè; 2. Gallo - Leggeri: 1. Corsaro; 2. Bergagna - Medio-leggeri: 1. Vasini; 2. Ropolo - Medi: 1. Bianchi; 2. Alciati - Medio-massimi: 1. Faaro; 2. Arbore - Massimi: 1. Gherlone; 2. Michi.

TORINO — Sollevamento pesi - Coppa Jano 1a prova: Pesi piuma: 1. Tedeschi, Kg. 175; 2. Gallo; 3. Bonadè - Leggeri: 1. Corsaro, Kg. 215; 2. Vogliano; 3. Bergagna - Medi: 1. Bianchi, Kg. 215; 2. Vasini; 3. Alciati - Medio-massimi: 1. Arbore, Kg. 217; 2. Faaro - Massimi: 1. Gherlone, Kg. 255; 2. Michi.

RIVAROLO C. — Cinisio: «Astragal» - Rivarolo 3-3. Reti: Viola (2) e Pasino per l'«Astragalo» per il Rivarolo; Prato (2)

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Munito dei Conforti religiosi, crudele morbo troncava la cara esistenza di

Ponchione Ferdinando Giuseppe
Industriale, d'anni 72

Ne danno il triste annuncio: i figli **Maria** col marito **Mario Bellei** e figli, **Giovanni** (prigioniero A.O.I.) colla moglie **Gwinnizzi Maria** e figlie, **Eugenio** colla moglie **Meirone Elda** e figli, il fratello **Carlo** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 25 gennaio 1944.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente, alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione (Stazione Stagone). Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene. La famiglia non prende lutto. Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali.

La Ditta C. Ponchione & C. Sas. Coll. C. Limone ed E. Ponchione, impiegati e maestranze, partecipano al lutto per il decesso del signor **Ponchione Ferdinando Giuseppe**, padre del socio Eugenio Ponchione. 579

Il sig. **Giuseppe Limone** e famiglia partecipano al dolore dell'amico e socio Eugenio Ponchione per la perdita del padre signor **Ponchione Ferdinando Giuseppe.**

Pompe Funebri Pons, Nichelino

Nella villa dell'ing. Cavalli, in Santa Margarita di Cuneo, improvvisamente decedeva

Giacobino Arturo
d'anni 33 - Commerciante

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Francesca Nicola** coi bimbi **Pier Ugo, Roberto e Fernanda**; fratelli, sorelle, cognati, cuocerci, zii, nipoti, cugini e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pobello venerdì 28 corr. Messa ora la salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

La famiglia ringrazia in particolare l'ing. Cavalli, la signora Bettua, la famiglia Franchino, e tutti i vicini che nella triste circostanza si prestarono. 10682

Anticipati ringraziamenti ai ringraziano tutti coloro che vorranno, uniti alla famiglia, assistere alla Messa in suffragio al caro Estinto che sarà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, giovedì 3 febbraio alle ore 9.

Tragico destino troncava improvvisamente la vita di

Borio Elisabetta ved. Cargiat
Tittara

Albergo Stazione e Cenova - Torino e Agliè

Cargiat Rag. Alla Emilio

Ne danno il triste annuncio i fratelli: **Borio Giuseppe** con moglie e figlio; **Francesco** e moglie; le sorelle: **Annetta** e figlie; **Albina** col marito; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri, giovedì 27 corr. alle ore 15.30, partendo dalla Parrocchia S. Giovanni (Ferrovia Cirié - Valli Lanzo, Torino; ore 14.35).

Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il 25 corr. in Bevigliasco Torinese dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 67

Bolero Elisabetta ved. Roglio

Ne danno il triste annuncio: i figli Rino con la consorte Maria Maffini e bimba Carla, Rina ved. Ramella e figli Luciana e Giancarlo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 26 corr. alle ore 14 partendo da corso Nicola Bosservisi 56.

Il Personale della Ditta I.S.A.T. si associa al dolore della Signora Rina Roglio ved. Ramella per la perdita dell'adorata Mamma.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-420

A soli 11 mesi dalla perdita del consorte si spegneva serenamente munita d'ogni Conforto religioso e della Benedizione Papale

Luigina Domenico ved. Varese

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio: la figlia **Carmelin** col marito ing. **Tommaso Tomatis**, i parenti tutti e l'affezionata **Marietta Faletto**. I funerali avranno luogo a Pairino partendo dalla Chiesa dell'Annunziata giovedì 27 corrente alle ore 10.

Per espressa volontà della Defunta non fiori ma beneficenza.

Pairino, 25 gennaio 1944. 580

In Chieri, ove era sfollato, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari, coi Conforti della N. S. Religione, l'anima buona di

Gallo Domenico
Ferroviere

Ne danno, angosciati, il triste annuncio: la moglie **Maddalena Vincenza**, il fratello **Vittorio** con la moglie **Rita Castellazzo**, la sorella **Rosa**, suocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri, giovedì 27 corr. alle ore 15.30, partendo dalla Parrocchia S. Giovanni (Ferrovia Cirié - Valli Lanzo, Torino; ore 14.35).

Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il giorno 23 gennaio alle ore 20 serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giulio Cugnonato
Scultore

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Rino con la consorte Maria Maffini e bimba **Carla, Rina** ved. **Ramella** e figli **Luciana** e **Giancarlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 26 corr. alle ore 14 partendo da corso Nicola Bosservisi 56.

In Moncucco ove era sfollato mancava all'affetto dei suoi cari

Novara Francesco

Lo piangono la moglie **Maria Vai** e figlio **Giovanni**, la mamma, sorelle, suoceri, nipote, cognati e parenti. I funerali avranno luogo a Torino oggi 26 corr. alle ore 16 partendo da via Barolo 29.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-302

Nel primo anniversario della morte dell'

Avv. Riccardo Ranno

con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a parenti ed amici invocando preghiere. 515

Vercelli, 26 gennaio 1944.

La ragazza uccisa a Milano sarebbe nativa di Alessandria

Milano, 25 gennaio.

Alcuni giorni fa il bersagliere Michele Augelli, di servizio alla stazione, faceva partire inavvertitamente un colpo di moschetto che colpiva in pieno e uccideva una signorina. Dalle prime deposizioni risulta che l'uccisa aveva chiesto al bersagliere di lasciarle impugnare il fucile e che il colpo, disgraziatamente, partiva nel mentre l'Augelli era intento a togliere il caricatore. Alcune signorine presenti al fatto ritengono che la vittima sia la signorina Maria Luisa Scapponi, da Alessandria, ventenne.

Ebreo con falsi documenti arrestato a Milano

Milano, 25 gennaio.

All'ippodromo di San Siro, dove si era recato per assistere alle corse dei cavalli, è stato arrestato l'ebreo Lorenzo Cammeo, di 23 anni, da Livorno. Fermato da un sottufficiale della Polizia Repubblicana, il Cammeo mostrava dei documenti falsi; ma alle insistenze del sottufficiale finì per confessare le sue generalità aggiungendo che la carta di identità se l'era procurata in Comune con l'altrui complicità.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Trovato in possesso di 320 pacchetti di sigarette è stato denunciato all'autorità il commesso Pietro Nalta da Alba.

ALESSANDRIA - Cadde da moto sulla pubblica via, è deceduto poco dopo per paralisi cardiaca la cavallerizza Maddalena Annovazzi di 54 anni.

**CUNE